

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Campi scuola
Lago Laceno 2011

Ragazzi di
III media

Quanti pani
avete?
Andate a vedere ...

Intro

Cari Educatori,

eccoci all'inizio di un nuovo Campo scuola, un'opportunità grande d'incontro con Dio e di crescita nella risposta di fede a Lui.

Il tema di quest'anno, come potete vedere anche dall'icona riportata in copertina, è



Quanti pani avete? È la domanda di Gesù, che sta per moltiplicare i pani per la moltitudine riunita ad ascoltarlo. È una domanda posta agli apostoli, una domanda "al plurale" che interpella oltre che personalmente anche come gruppo, comunità, ... "Chiesa"!

Nella Chiesa è presente concretamente il Signore, nella Parola e nei Sacramenti, nell'Eucaristia in primo luogo. È nella Chiesa che ci viene offerto il pane della vita, Gesù crocifisso e risorto per noi.

Andare a vedere "quanto pane" (risorse, possibilità di dono...) si ha per sfamare "la fame di Dio" che c'è nel mondo, significa **avvicinarsi alla Chiesa e scoprire il volto di Cristo che risplende sul volto di essa**. Vedremo "il vero volto della Chiesa" così come emerge dai Vangeli, e come realmente è, oggi, in tutto il mondo. La Chiesa giunge a noi con un volto concreto. E molto dell'immagine di essa che ci portiamo dentro dipende non da idee astratte ma dalle persone che abbiamo incontrato. Persone, volti, comunità che dicono "Eccomi" a Dio, e che si mettono in cammino dietro a Gesù nelle varie scelte di vita - matrimonio, vita consacrata, sacerdozio ministeriale ... - per sfamare la fame di Dio che c'è nel mondo.

È questo il cuore del percorso proposto ai ragazzi durante questo campo scuola, e si sviluppa attraverso spazi e tempi di preghiera, di riflessione personale e confronto in gruppo, ascolto della Parola di Dio, attività, momenti di gioco... In questo libretto, trovate descritto il pensiero che sta alla base del Campo, sviluppato giorno per giorno nelle idee di fondo e attraverso catechesi bibliche, lavori di gruppo, proposte di preghiera.

Sta a voi impegnarvi a realizzare, attraverso il materiale che vi proponiamo, un percorso che, seppur breve, possa arricchire la vita dei ragazzi e condurli a mettere in gioco i loro doni e tutto loro stessi, per rispondere a Dio nella personale chiamata di cui ciascuno è destinatario. Scoprendo l'identità della Chiesa, attraverso i "tratti del suo volto" che emergono dal



Vangelo, i ragazzi saranno interpellati in prima persona a sentirsi parte di essa, a sperimentare che nella Chiesa ciascuno può crescere e diventare libero, autonomo, responsabile di sé e degli altri che gli sono affidati come veri fratelli. Potranno diventare consapevoli e sentirsi responsabili di dare "il proprio volto" alla Chiesa. Non una Chiesa "a propria immagine e somiglianza", ma esserci perché la Chiesa sono anch'io!

Proprio loro, nella loro spumeggiante età, nella tappa di vita che stanno vivendo, possono sentirsi parte di questa famiglia, e con-vocati (= chiamati insieme) quindi, nel nuovo anno pastorale, a fare scelte concrete e responsabili negli ambiti fondamentali della fede cristiana: PREGHIERA – FORMAZIONE – SERVIZIO – CONVIVIALITÀ.

Con la loro presenza attiva mostreranno la giovinezza del volto della Chiesa, rendendola sempre più simile a quello che è e che è chiamata a essere.

Cari Educatori, la prima importante testimonianza di una risposta di fede che da volto alla Chiesa è la vostra! Il vostro volto è il primo "tratto del volto di Chiesa" che i ragazzi incontreranno in questa nuova esperienza. Che sia un volto di luce, dove brillano scelte di Vangelo!

Buon Campo!



Programma 1° giorno

22 agosto 2011

Ore 11.30	Partenza da Eboli
Ore 12.30	Arrivo a Lago Laceno e sistemazione nelle camere
Ore 13.00	Pranzo
Ore 14.00	Animazione
Ore 15.00	Presentazione Campo <ul style="list-style-type: none">- Ripasso Regole- Lancio Tema con Video- Inno: <i>E tocca a te</i>
Ore 15.45	Prima meditazione <i>Chiamati a essere volto di AMICIZIA</i>
Ore 16.30	Liturgia penitenziale
Ore 16.45	Confessioni individuali Attività: <i>L'album di famiglia</i>
Ore 18.15	Preparazione Santa Messa
Ore 18.30	Santa Messa
Ore 19.30	Docce
Ore 20.30	Cena
Ore 21.00	Serata insieme
Ore 22.30	Buonanotte Dio
Ore 23.15	Rientro in camera
Ore 23.30	Buonanotte



N.B. L'orario è soggetto a cambiamenti, sia determinati da cause "naturali", sia perché alcune giornate hanno un orario particolare legato al senso della giornata stessa.

Presentazione Campo con Lancio del Tema



Anche quest'anno siamo qui con armi e bagagli per vivere una nuova ed entusiasmante avventura. Eh si ragazzi, perché qui a Lago Laceno i sogni diventano realtà. Sarà l'aria di montagna o forse la voglia di allontanarsi dalla solita routine, una cosa è certa chi viene in questo posto meraviglioso non ha di certo il tempo di annoiarsi.

Il tema di quest'anno poi ci ha incuriosito sin dal primo momento. ***Quanti pani avete? Andate a vedere ...*** Una domanda e un ordine chiaro dato da Gesù agli apostoli poco prima di compiere il miracolo della moltiplicazione dei pani. Prima di fare un miracolo, prima di una chiamata, Gesù ci insegna a prendere coscienza del poco che abbiamo e che siamo, a considerare quanto questo poco sia necessario e prezioso ai suoi occhi, che di esso dobbiamo prendercene cura e affidarlo a Lui.

Noi vogliamo andare a vedere il nostro poco perché è proprio lì che incontreremo il Signore, proprio lì si giocherà la nostra risposta alla sua chiamata.

Da quel giorno lontano, tra una folla affamata, Gesù continua a chiedere ai suoi discepoli, e a noi oggi,: «Quanti pani avete?». Ma in che modo giunge ai nostri orecchi questo interrogativo di Gesù? Attraverso la nostra famiglia e in particolare la nostra famiglia di fede. È, infatti nella Comunità Parrocchiale che impariamo a prendere coscienza di noi stessi in quanto discepoli di Gesù Cristo. Gesù dunque ci interroga sia comunitariamente (come Chiesa) sia personalmente. È a me che Lui chiede di fare bene attenzione ai talenti che mi ha donato e di non sciuparli, comportandomi in maniera superficiale.

Tuttavia non basta essere consapevoli di aver ricevuto dei doni dal Signore. Bisogna metterli al servizio degli altri. Tutta la comunità cristiana, e ognuno personalmente, è interpellato e coinvolto per provvedere alle necessità dei fratelli; perché, una volta rifocillati, anch'essi possano soccorrere gli altri. È un meraviglioso circolo d'amore in cui siamo chiamati ad entrare. Questo è il vero miracolo compiuto da Gesù Cristo 2000 anni fa. Questo è il miracolo che Egli vuole rinnovare anche oggi nel nostro cuore. Impegniamoci dunque, durante questi giorni, ad interrogarci seriamente sull'invito rivoltoci da Gesù e a rispondere prontamente alla sua chiamata. Riscopriamoci dei CHIAMATI da Dio, "CONVOCATI INSIEME" dentro la sua grande famiglia: la



Campi Scuola – Lago Laceno 2011 – III MEDIA

Chiesa. Prendiamo, alla luce di questi giorni vissuti insieme, degli impegni concreti che caratterizzeranno il nostro volto di Chiesa.

Volto di AMICIZIA – CORAGGIO – FIDUCIA – AMORE – TESTIMONIANZA.

Ricordiamoci un'altra cosa importantissima: *Il Campo scuola è un'occasione unica per riscoprire il nostro rapporto con il Signore, ravvivarlo e renderlo sempre più saldo.*





Ripasso regole

p Regole per la casa

Si va in casa solo per andare in bagno.

Si lascia in ordine il proprio letto e la stanza.

Non è possibile accedere all'atrio della cucina se non autorizzati.

Per i maschi: non si è autorizzati a salire al piano di sopra.

p Regole per la cappella

Quando si entra si genuflette sempre al Santissimo.

Si fa silenzio assoluto tranne che per pregare.

Non si scherza e si rispetta il luogo in cui ci si trova e gli altri.

Appena suona la campana ci si reca in cappella.

p Regole per l'esterno

Se non autorizzati da animatori o catechisti non si può né andare sulle giostre né giocare a biliardino.

Bisogna sempre lasciare in ordine.

NB: Le decisioni di animatori e catechisti sono inappellabili

NB2: Bisogna rispettare gli orari del programma



Inno – E tocca a te!

Tendere la mano a chi attraversa un problema,
dare la battuta a chi si è perso in scena.

Versare un bicchiere di sorrisi a chi piange,
togliere la maschera a quello che finge!

È una missione non più segreta rendere importante ogni nostro istante

È una missione davvero speciale fare bene il bene e capire che ...

Rit. Che tocca a te cambiare il mondo.

E tocca a te non perder tempo

E tocca a te c'è da rischiare è il tuo tempo per provare ...

E tocca a te cambiare il mondo.

E tocca a te non perder tempo

E tocca a te c'è da rischiare senza altre scuse da inventarci su.

Cedere il tuo posto a chi ha il passo più stanco,
dividere un peso con chi sta al tuo fianco.

Tener la porta aperta al sogno di qualcuno,
lasciare il proprio segno, abbattere ogni muro!

È una missione non più segreta rendere importante ogni nostro istante

È una missione davvero speciale fare bene il bene e capire che ...

Rit. Che tocca a te cambiare il mondo.

E tocca a te non perder tempo

E tocca a te c'è da rischiare è il tuo tempo per provare ...

E tocca a te cambiare il mondo.

E tocca a te non perder tempo

E tocca a te c'è da rischiare senza altre scuse da inventarci su.

Chiamati a essere Volto di AMICIZIA



*Quando il tuo amico ti apre il cuore,
nel profondo del tuo cuore non temere il no
ne' lesinare il si.*

(K. Gibran)

Ambientazione

Nel luogo in cui si terrà la meditazione verrà posto un grosso Album di fotografie.

Idea di fondo

Il brano dell'adultera, al capitolo 8 del Vangelo di Giovanni (1-11), mostra il volto di Dio quando perdona: **volto di sincera amicizia** verso ogni persona, di vicinanza, di comprensione, ... di **perdono**. Questo volto è affidato alla Chiesa, attraverso le sue azioni e scelte quotidiane, e in modo ben visibile nel Sacramento della confessione. I ragazzi sono chiamati a essere volto di perdono per i loro coetanei, per le persone con cui vivono. Ciò è possibile sperimentando personalmente il perdono e l'amicizia da parte di Dio.

Viene mostrato ai ragazzi un video tratto dal film
“Gesù di Nazareth” dell’episodio dell’adultera



Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

... Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Riflessione biblica

Sofferriamo la nostra attenzione innanzitutto sull’atteggiamento di Gesù. È uno dei gesti più strani compiuti dal Signore, il cui racconto è riportato nei vangeli. Tante sono state le interpretazioni di questo gesto e tante le ipotesi fatte dagli studiosi. Non che sia un grande segno di educazione scrivere per terra quando un altro parla, qualunque sia il tono del suo discorso. Quando si ricorre ad atteggiamenti come questo è segno che si vuole sottolineare qualcosa, che si è giunti al punto in cui non bastano più le parole e servono i gesti per far capire quello che uno vuol dire.

Mi piace pensare che quello di Gesù sia un tribunale alquanto strano! Se il giudice scrive nella sabbia, non rimarrà niente! Basterà il vento della sera e tutto sarà cancellato! Niente dossier voluminosi! Gesù non sa cosa siano. In realtà Gesù scrive nella sabbia perché, per Gesù, il peccato è già perdonato. Per Gesù il peccato si cancella come tutto ciò che è scritto sulla sabbia. Basta volerlo. E Lui lo vuole! Lo sguardo di Gesù non ha ancora incontrato quello della donna eppure lui l’ha già perdonata.

La donna. Ecco l’altra protagonista del brano del Vangelo. Se volessimo analizzare l’atteggiamento di questa donna potremmo usare un termine che lo mette bene in evidenza: l’attesa. Dapprima ella attende di essere condannata (dai farisei), successivamente attende di essere giudicata (da Gesù), alla fine attende di essere *perdonata* (da Gesù).

Il suo quindi è il volto dell'attesa; non si aspetta altro che bene da quel maestro che ha umiliato quelli che la volevano uccidere. L'attesa non è delusa, sente lo sguardo di uno che la considera donna, finalmente, responsabile delle sue azioni, capace di scegliere il bene. *"Lo vedi che nessuno ti condanna? Nemmeno io ti condanno, va e d'ora in poi..."*.

Questo fa Gesù nella vita delle persone, crea un momento dal quale in poi tutto è diverso e tutto è migliore. È il volto dell'amicizia quello di Gesù. Il volto di qualcuno che, attraverso il suo incontro, ci rende migliori.

Un volto che egli affida alla Chiesa: amicizia sincera per le persone e per la loro storia.

Una Chiesa così chiunque la vorrebbe incontrare. Una Chiesa formata da ogni cristiano che si impegna quotidianamente a far cadere dalle mani delle persone le pietre, i giudizi, le condanne ... e a trasmettere la **fiducia** nella vita. Una Chiesa che, da vera amica, ti sprona a dare il meglio di te *"... va e non peccare più"*.



Attualizzazione

(viene proposto ai ragazzi un pezzo tratto dal film " ")

Finché si parla di Gesù, dei suoi discepoli e della cattiveria degli scribi e dei farisei ... "tutto bene", perché si tratta di situazioni piuttosto lontane da noi. Guardando lo spezzone del film che vi abbiamo proposto, la situazione cambia radicalmente. Non abbiamo più una donna condannata per adulterio e un "AMICO" che le salva la vita; ma un gruppo di amici che mettendosi insieme e impegnandosi per lo stesso scopo, riescono ad ottenere una vittoria importante e non solo dal punto di vista sportivo.

Detto ciò, vorrei cercare di capire e di farvi capire, visto che siete ormai adolescenti, se vivete da veri protagonisti le vostre amicizie.

Nella vita di ognuno lo stare con altri è una realtà comunissima e, al tempo stesso, di grande importanza perché ci permette di crescere imparando dagli altri, capendo i loro errori e, alcune volte, facendoci influenzare dai loro comportamenti negativi. Lo stare con altri, produce sempre nelle persone un effetto; questo sarà positivo nel caso di un rapporto di vera amicizia, sarà negativo nel caso di un rapporto di falsa amicizia.

L'amicizia, alla vostra età, rappresenta davvero un bisogno nuovo e vitale. Proprio mentre allentate i legami e la dipendenza dai vostri genitori, vi aprite a rapporti nuovi e intensi che vi permettono di sognare in grande. Viene cancellata dunque la personalità infantile e si entra a far parte di ambienti e situazioni nuove che prendono poco alla volta il posto della vostra casa e

delle persone della vostra famiglia. Pur continuando ad amare i vostri genitori, sentite un fortissimo bisogno di costruire rapporti nuovi con i vostri amici e le vostre amiche. Rapporti che vi permettono di essere voi stessi fino in fondo, senza maschere né troppi controlli. Prima bastava l'affetto dei vostri familiari a farvi sentire bene, ora sentite il bisogno di un'intimità e di una confidenza diverse, che sono possibili solo con dei veri amici. Ora state volentieri anche con alcuni che finora non conoscevate, giovani estranei dai quali vi sentite accolti. Alcuni di questi amici sono soltanto dei compagni di viaggio, con i quali farete un po' di strada per poi separarvi. Con altri, com'è stato per Gesù, ***rimarrete amici per tutta la vita*** anche se, in ragione delle vostre scelte, vivrete distanti e vi frequenterete poco. ***Lo stare con altri, quindi, non è necessariamente vera amicizia***: allora è utile capire quale è la regola dell'amico, quello vero. Il vero amico si vede ***da quanto da all'altro***, non da quanto chiede all'altro e non importa quanto è diverso da noi. I veri amici ci trattano con familiarità e ci dicono delle cose magari anche difficili, che nessun altro avrebbe il coraggio di dirci. I veri amici sono quelli che entrano nel nostro mondo e ci permettono di entrare nel loro, anche se si tratta di due mondi completamente diversi. Essi possono ***“aiutarci a volare”*** e a realizzare gli obiettivi della nostra vita, possono sostenerci quando ci perdiamo, perché a volte ci conoscono meglio di quanto noi stessi ci conosciamo.

Ma **ATTENZIONE**: nell'amicizia ci vuole attenzione perché bisogna scoprire l'altro e non nascondersi e accontentarsi dei complimenti dell'altro; bisogna andare a fondo e DARE all'altro. Ma questa scelta in base a cosa si fa? Si fa in base all'AMORE. Ecco la vera regola dell'amico: AMALO! Questa parola è importante e va capita bene! Non si ama solo la propria ragazza o il proprio ragazzo, perché “amore” ha un sinonimo che è “dare la vita”. Non ci spaventiamo! Dare la vita non significa soltanto morire fisicamente per l'altro; dare la vita significa anche “donare i giorni della mia vita all'altro”, ma partendo dai piccoli gesti di ogni giorno. Ascoltare l'amico che mi racconta i suoi problemi significa amarlo perché sto dando il mio tempo, la mia vita per lui. Dire no ad un mio amico che sta sbagliando significa amarlo, ecc. ecc.. Negare questo ad un amico significa non amarlo o amarlo con delle condizioni. L'amore non vuole condizioni, cioè non ci sono “se” e “ma” che tengano; o un amico si AMA o non si AMA. Certo, ci si arriva piano piano, facendo piccoli passi, sbagliando e recuperando ogni giorno. Ma il risultato dell'amore è la cosa più bella che ci sia, ti fa sentire pieno e realizzato. È CON L'AMORE CHE SI DIVENTA QUALCUNO ... Nello stesso tempo, però, l'amicizia in un certo senso, ci ridimensiona e ci permette di stare a contatto con la nostra fragilità, la nostra vulnerabilità, perché ***le amicizie vere sono quelle alle quali diamo la possibilità di prendersi cura di noi*** ... L'amicizia è il luogo dove qualcuno si prende cura della mia vulnerabilità, della mia umanità. L'amicizia danza tra forza e fragilità ... fa scoprire la propria fragilità, fa



accettare di essere vulnerabile, ma anche di poter contare sulla forza dell'amico. Con l'amico non si supera la fragilità ma la si assume e la si **accetta**: l'amicizia è la responsabilità tra uomini e donne vulnerabili eppure affidabili.

(viene fatta ascoltare ai ragazzi la canzone di Povia "L'amicizia")

Povia – L'amicizia

L'amicizia non si vanta in giro, l'amicizia non si vede si sente,
non diventerai mio amico perché vuoi esserlo
ma lo sarai se non te ne frega niente.
L'amicizia non nasce solo perché abbiamo parlato 2 volte
e anche se ci conosciamo da una vita dai ...
non siamo amici necessariamente
L'amicizia dice tutto in faccia
e non ha paura di far male per fare bene
ma se è una cosa vera anche se c'è un interesse non muore.
Io non so che cos'è l'amicizia ma so cosa non è l'amicizia
e l'amicizia non è come il tempo perché quella vera non passa mai.
E a un amico che è furbo e scorretto preferisco un nemico ma onesto,
perché un nemico almeno mi può insegnare che non devo essere come lui.
E allora è chiaro che due sono amici veri fino a quando
non se ne rendono conto
quando cominciano a pretendere il "rispetto reciproco"
stanno toccando il fondo.
E allora parlami di cose che non mi hai detto mai
e dimmi veramente chi sei
ti riconoscerò se ti conoscerò e tu mi riconoscerai se mi conoscerai.
Io non so che cos'è l'amicizia ma so cosa non è l'amicizia
e l'amicizia non è rispettarci perché a rispettarci non si parla mai
ma quando sbagli un amico ti apprezza e le tue convinzioni le accetta
perché "accettarsi" è il verbo migliore
è il più importante mattone per costruire l'amore,
che può aiutarmi a capire che si può sempre guarire
che si può sempre parlare per costruire l'amore
mentre a rispettarci non si parla mai
ma quando sbagli un amico ti apprezza e le tue convinzioni le accetta perché
accettarsi è il verbo migliore
è il più importante mattone per costruire l'amore.
Perché fare l'amico non è proprio uguale a essere amico
e ora scegli cos'è l'amicizia.

Liturgia penitenziale

L'anfora dell'amicizia



Idea di fondo: *Bisogna trasmettere ai ragazzi che, attraverso la confessione, il Signore, come nostro più grande amico, ci dona una cosa importantissima: la gioia del suo perdono e della sua pace.*

Materiale: *Anfora sulla quale è dipinto il volto di Gesù, sacco di iuta, tutto l'occorrente per le scene ...*

Svolgimento: *Portiamo al centro della stanza un'anfora sulla quale sarà dipinto il volto di Gesù. Mettiamo l'anfora in un sacco e la diamo nelle mani di un animatore. Chiediamo, quindi, ai ragazzi di osservare con attenzione ciò che succederà.*

Gli animatori, poi, metteranno in scena alcune rappresentazioni ...

Celebrazione penitenziale

Educatore: Immaginiamo che quest'anfora sia la nostra vita con Dio, immaginiamo che essa rappresenti l'amicizia che lega ogni creatura al Suo Creatore.
Bene, ora sperimentiamo le conseguenze del peccato sulla vita di ciascuno di noi ...

Prima scena: A CASA

MAMMA: LUCIA PER FAVORE SMETTILA DI STARE VICINO AL COMPUTER CHE DEVI FINIRE DI FARE I COMPITI E POI DEVI AIUTARMI A SISTEMARE LA CASA!

LUCIA: UFFA! MAMMA NON MI SCOCCIARE IERI HO STUDIATO ANCHE PER OGGI E POI NON MI SENTO BENE NON POSSO AIUTARTI.

MAMMA: VA BENE, ALMENO FAI IL LETTO NELLA TUA STANZA!

LUCIA: UFFA! MA IN QUESTA CASA NON SI PUÒ MAI STARE IN PACE!

LUCIA SI ALZA DI SCATTO E FA UNA SMORFIA ALLE SPALLE DELLA MAMMA.

L'animatore lascia cadere il sacco con l'anfora, poi lo prende e lo dà all'animatore che fa Antonio nella scena successiva.

Seconda scena: A SCUOLA

LUCA: EHI MA L'HAI VISTO A QUELLO COME VA GIRANDO? SEMBRA PROPRIO UN BARBONE!

GIOVANNI: SI VESTE PROPRIO COME MIO NONNO!

LUCA: E PUZZA PURE

GIOVANNI: *(rivolto agli altri ma facendo in modo che senta anche Antonio)* EHI! FACCIAMO UNA COLLETTA A QUESTO POVERINO CHE NON SA NEANCHE VESTIRSI *(tutti ridono mentre Antonio si allontana a testa bassa e lascia cadere il sacco a terra)*

Lo raccoglie l'animatore che fa il papà nella scena successiva

Terza scena: PER STRADA

Carlo e Ivano si incontrano dopo la scuola

IVANO: VUOI FARE UN TIRO?

CARLO: NO, GRAZIE NON FUMO ... MAMMA E PAPÀ ME LO HANNO PROIBITO!

IVANO: E QUINDI??? MICA SONO QUI ADESSO? DAI SOLO UN TIRO ... CHE SARÀ MAI!!!

CARLO: NO NO, MI DISPIACE MA L'HO PROMESSO AI MIEI GENITORI!

IVANO: OK, MA NON SAI COSA TI PERDI! SAI COME SI CHIAMA LA SIGARETTA CHE STO FUMANDO? "LIBERTÀ!". ED È QUELLA CHE TU NON AVARI MAI! BAMBOCCIO!

Carlo si lascia convincere da Ivano e comincia a fumare. Proprio in quel momento passano i suoi genitori che, scoprendo l'accaduto hanno il cuore pieno di amarezza.

Il sacco cade ancora e lo prende l'animatrice che nella scena successiva fa la catechista.

Quarta scena : IN CHIESA

La Santa Messa è iniziata ma Claudio e Sara non se ne sono accorti

SARA: CHE BELLO, DI CHI E'?

CLAUDIO: E' MIO, ME LO HA DATO MIO FRATELLO.

SARA: MA SI CONNETTE AD INTERNET?

CLAUDIO: SI, ADESSO TI FACCIO VEDERE

Una catechista si avvicina

CATECHISTA: RAGAZZI, METTETE VIA IL CELLULARE, E ASCOLTATE IL VANGELO

... E' GESU' CHE VI STA PARLANDO!

Claudio fa una smorfia e dice una parolaccia e lo stesso avviene per Sara

Il sacco cade nuovamente.

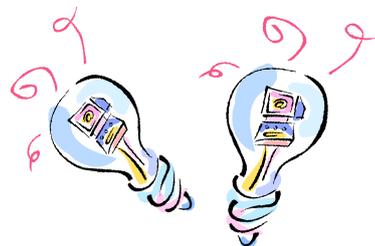
Educatore: Le scene che avete visto sono 4 esempi di peccato, 4 modi per allontanare Dio dalla nostra vita, 4 vie per rompere la più bella amicizia che la vita ci potesse offrire. Scene non tanto insolite, storie non proprio lontane dalla realtà di ciascuno di noi ... Sara, Claudio, Ivano, Carlo, Luca e Giovanni ... siamo noi, siamo stati noi, o potremo esserlo domani!

Ora l'educatore apre il sacco e mostra che cosa è successo alla bella anfora, dopo le "cadute" operate dal peccato! Ad ogni ragazzo viene affidato un "coccio" dell'anfora che verrà consegnato al sacerdote dopo la confessione.



Confessioni individuali

Attività



Idea di fondo: I ragazzi sono chiamati a pensare o a provare ad immaginare a quando saranno grandi e avranno venti o trent'anni, allora sarà bellissimo riguardare le foto di momenti belli, o sfogliare i quaderni di scuola per ricordare quanto sono migliorati ...

Obiettivo: Far comprendere ai ragazzi che vale davvero la pena ricordare: li aiuterà a sapere come sono riusciti a diventare quello che sono oggi!

Materiale: Cartoncini, pennarelli, colori a tempera ... tutto l'occorrente per realizzare un album di fotografie.

Svolgimento: Ai ragazzi verrà chiesto di realizzare, divisi in gruppi, un loro personalissimo **Album di Famiglia** che, al momento della celebrazione, verrà portato all'altare.

Santa Messa

Memoria della Beata V. Maria Regina

Vangelo (Lc 1,26-38)



Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

Spunti per l'omelia

Ciao a tutti, ragazzi. Vi do ufficialmente il benvenuto a Casa Ruah. Tanti di voi hanno già vissuto la bellissima esperienza del campo scuola ma è a coloro che sono qui per la prima volta che vorrei rivolgere l'attenzione. Carissimi ragazzi, oggi, posso affermare con assoluta certezza che avete fatto la stessa esperienza vissuta da Elisabetta quando Maria, sua cugina, varca la soglia della sua casa. Immaginiamo la scena ... Maria si mette in viaggio e corre a visitare sua cugina che, a detta dell'angelo che le ha dato l'annuncio, è in stato interessante. Maria, a sua volta incinta, non esita a rischiare la propria vita e quella del bambino per portare il suo aiuto, la sua vicinanza a chi, in quel momento, si trova nel bisogno. Se dovessimo attualizzare questo brano del Vangelo, potremmo riconoscere in Maria i vostri catechisti e animatori, i sacerdoti, le

cuoche e tutti coloro che hanno contribuito a farvi essere qui oggi. In Elisabetta, e ancor più nel suo bambino, vedo un po' tutti voi emozionati e pieni di aspettative per questa nuova esperienza che vi apprestate a vivere.

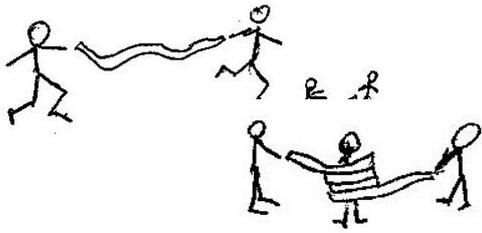
Maria ed Elisabetta, due cugine ma soprattutto due donne che condividono la stessa vocazione: la maternità. È bello pensare che tra Maria ed Elisabetta si sia instaurato, da quel giorno, un legame profondo, unico ... quello dell'AMICIZIA.

L'amicizia è una cosa importantissima e, alla vostra età, direi fondamentale. Proprio mentre allentate i legami e la dipendenza dai vostri genitori, vi aprite a rapporti nuovi e intensi che vi permettono di sognare in grande. Pur continuando ad amare i vostri genitori, sentite un fortissimo bisogno di costruire rapporti nuovi con i vostri amici e le vostre amiche. Rapporti che vi permettono di essere voi stessi fino in fondo, senza maschere né troppi controlli. Prima bastava l'affetto dei vostri familiari a farvi sentire bene, ora sentite il bisogno di un'intimità e di una confidenza diverse, che sono possibili solo con dei veri amici. I veri amici sono quelli che entrano nel nostro mondo e ci permettono di entrare nel loro, anche se si tratta di due mondi completamente diversi. Essi possono **“aiutarci a volare”** e a realizzare gli obiettivi della nostra vita, possono sostenerci quando ci perdiamo, perché a volte ci conoscono meglio di quanto noi stessi ci conosciamo.

Insomma gli amici prendono il posto della vostra famiglia, diventano essi stessi la vostra famiglia. Parlando di famiglia, mi viene in mente l'attività che avete fatto poco prima. So che vi è stato dato il compito di realizzare un vostro personale album di famiglia. Di quelli che si utilizzano per conservare le fotografie. So che vi siete molto impegnati e che il risultato raggiunto è ottimo. Tra poco, vi verrà chiesto di portare all'altare l'album di famiglia che avete realizzato. Ciò sta ad indicare che siete disposti ad affidare al Signore tutti i vostri momenti, belli e brutti che siano, che riempiranno le pagine di quell'album.

Gesto: *Durante l'offertorio verrà portato all'altare l'album realizzato dai ragazzi nell'attività pomeridiana.*

Significato: è con il sì di Maria che ha inizio la sua famiglia. L'avvenimento indimenticabile dell'annuncio dell'angelo e' solo il primo scatto che Maria Vergine metterà nel suo personalissimo album di famiglia. Album che Maria stessa ha affidato al Signore donandogli la sua vita.



Serata insieme

Ghostbusters

Materiale: 100 facce su foglio A5 (A4 diviso in due), nastro bianco rosso, pennarelli.

Svolgimento: I ragazzi, divisi in squadre, rappresentano i fantasmi. Ad ogni squadra è assegnato un colore e a tutti i suoi componenti viene distribuito un pennarello del colore assegnato.

I fantasmi (ragazzi), muniti di pennarello, cercano di trovare persone da spaventare (colorare). Queste sono rappresentate da immagini riprodotte su fogli A5 disseminati in tutta l'area di gioco. Le immagini saranno divise in più sezioni, ad ognuna delle quali verrà assegnato un determinato punteggio (punti spavento). I ragazzi avranno il compito di colorare una delle sezioni delle immagini che trovano, cercando di ottenere il punteggio più alto.

Attenzione: La parte deve essere colorata bene, senza lasciare evidenti parti bianche.

Difficoltà: A coppie, gli animatori, con un pezzo di nastro biancorosso, cercano di acchiappare i fantasmi (i ragazzi). Se gli animatori riescono a toccare un fantasma con il nastro, quello si ferma dov'è e viene avvolto nel nastro. Da quel momento deve seguire gli acchiappa fantasmi che lo hanno catturato. Mentre un fantasma sta colorando una faccia, non può essere disturbato dagli acchiappa-fantasmi; questi non possono neanche aspettare di catturarlo appena finisce il suo lavoro, ma devono andare da un'altra parte.

Alla fine del gioco si sommano i “punti spavento” di ogni faccia. Se una faccia è colorata con più colori della stessa squadra, non viene attribuito alcun punto per quello spavento alla squadra che ha sbagliato (perché ogni faccia può contenere al max un solo colore per squadra).

Lo scambio

Obiettivo: indovinare il maggior numero di indumenti o oggetti personali che gli animatori si sono scambiati.

Svolgimento: Tutti i gli animatori si mettono al centro per 1-2 minuti in modo che le squadre possano osservarli attentamente. Quindi si trasferiscono dietro la casa e molto velocemente si scambiano indumenti (visibili) e accessori vari (occhiali, orologi, cinture, etc). Rientrano e si rimettono al centro nello stesso ordine. Le squadre in 3-4 minuti devono scrivere su un foglietto il maggior numero di oggetti scambiati indicando il nome dei due che hanno effettuato lo scambio.

Il punteggio assegnato sarà il seguente: 5 punti per ogni oggetto indovinato; -2 per ogni oggetto sbagliato. L'operazione può essere ripetuta più volte. Vince la squadra che totalizza più punti.

Cerco il tuo volto

Materiale: lenzuolo.

Svolgimento: Il gioco consiste nel riconoscere dei volti. Si gioca tutti insieme. A turno un ragazzo preso da una delle quattro squadre (fare attenzione a prenderli in numero uguale per ogni squadra!) viene portato dietro al lenzuolo e dovrà schiacciare la faccia contro di esso. Dall'altra parte del lenzuolo ci 4 ragazzi (uno per ogni squadra) che dovranno riconoscere la persona, correre, suonare il gong e dire il nome.

Vince la squadra che riesce ad indovinare più volti

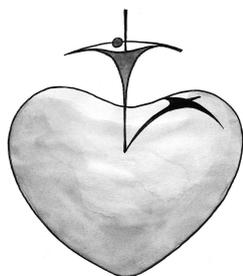


Trasformat

Materiale: immagini modificate dei volti di catechisti e animatori

Svolgimento: E' un gioco a staffetta che consiste nell'indovinare a chi appartiene l'immagine del volto modificato che verrà proiettato, per pochi secondi, davanti ai ragazzi. Si gioca divisi in squadre.

Vince la squadra che riesce ad indovinare più volti



Buonanotte Dio

I ragazzi realizzeranno un brevissimo video-commento alla giornata vissuta e lo pubblicheranno sulla pagina di FACEBOOK creata proprio in occasione dei campi scuola.

*Successivamente vivranno un'attività dal titolo: **Semplicemente "Ic"***

Idea di fondo: Ognuno è diverso dall'altro. Proprio come avviene per la musica. Per quanto una canzone possa assomigliare ad un'altra ci sarà sempre qualcosa che la renderà diversa, unica. Far riflettere i ragazzi sulla loro unicità, sul fatto che hanno dei limiti e delle capacità. Dio li ha creati così, li ha voluti così. Li chiama a rispettare quello che sono e a seguire, con i loro mezzi, la sua strada. Per crescere bene, occorre far tesoro dell'esperienza altrui, imparare a conoscere se stessi e sfruttare i propri talenti.

Obiettivo: Conoscere i propri amici attraverso gli occhi di chi ha maggiore esperienza. Scoprire che, per quanto simili, ogni persona è unica. Ciascuno possiede delle caratteristiche che lo distinguono e gli permettono di seguire un cammino, quello che Dio ha tracciato per lui.

Svolgimento: I ragazzi si radunano tutti nella cappella e viene portata una buca delle lettere che conterrà un messaggio prezioso indirizzato ad ognuno di loro. La buca viene aperta. Chi sarà il mittente? A loro insaputa, gli educatori hanno scritto una dedica accompagnata da un cd con una canzone che mette in evidenza alcune delle caratteristiche principali dei ragazzi.

Conclusione: Si consiglia la discussione.

Programma 2° giorno

23 agosto 2011

Ore 8.00	Sveglia
Ore 8.30	Colazione
Ore 9.00	Buongiorno Dio
Ore 10.00	Seconda meditazione <i>Chiamati a essere volto CORAGGIOSO nella prova</i>
Ore 13.00	Pranzo
Ore 14.00	Animazione
Ore 15.30	Terza meditazione <i>Chiamati a essere volto di FIDUCIA che salva</i>
Ore 16.30	Attività: Gioco Rosso/Blu
Ore 18.15	Preparazione Santa Messa
Ore 18.30	Santa Messa
Ore 19.30	Docce
Ore 20.30	Cena
Ore 21.00	Film:
Ore 23.00	Buonanotte Dio
Ore 23.15	Rientro in camera
Ore 23.30	Buonanotte

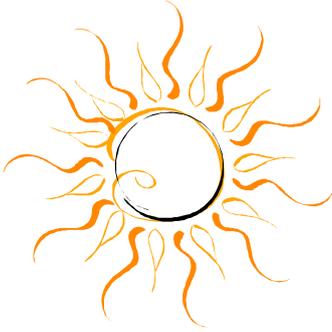


N.B. L'orario è soggetto a cambiamenti, sia determinati da cause "naturali", sia perché alcune giornate hanno un orario particolare legato al senso della giornata stessa.

Chiamati a essere Volto CORAGGIOSO nella prova



Il coraggio è la capacità di cogliere le priorità fondamentali per la propria vita e di prendere coscienza degli strumenti a loro disposizione.



Buongiorno Dio

IDENTIKIT DI SAN PIETRO

Verranno mostrate ai ragazzi alcune immagini che li aiuteranno a tracciare un vero e proprio identikit dell'Apostolo Pietro. Ad aiutarli in questa operazione ci sarà il brano del Vangelo di Luca.

Idea di fondo: Partendo dalla lettura del brano del vangelo di Luca, i ragazzi sono chiamati a riflettere su tre diversi atteggiamenti assunti da Pietro. Tali atteggiamenti saranno quelli che caratterizzeranno tutta la vita dell'Apostolo.



Luca (5, 1-11)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Atteggiamenti riscontrati nell'Apostolo Pietro

1. **DISINTERESSE:** In mezzo a tutta la confusione di gente che vuole incontrare Gesù, ci sono i pescatori disinteressati che continuano a fare il loro lavoro. A loro Gesù si rivolge chiedendogli di salire sulle loro barche entrando così anche nelle loro vite. Simone lo riconosce come uno che parla bene e,



quindi, sta lì ad ascoltarlo. Dopo aver parlato alle folle, Gesù si rivolge direttamente a Simone (Pietro): il primo a parlare è Gesù, è Lui che invita Simone (Pietro) a calare le reti basandosi solo sulla sua Parola.

Anche per noi è così, anche noi siamo invitati a fidarci di Lui basandoci sulla sua Parola e a “calare le nostre reti”.

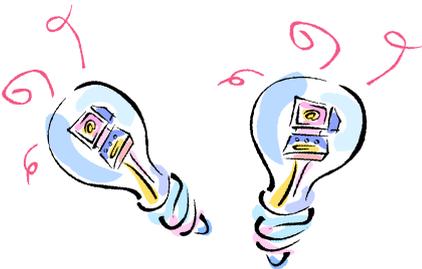
2. **ENTUSIASMO:** «Prendi il largo»

Questo invito è per Simone (Pietro), anche un tornare sul proprio passato, un rimettersi in discussione.

Riconoscendo il proprio errore e mettendosi “in barca” con il Signore, si prendono molti pesci.

3. **PAURA:** Pietro ora è pieno di paura nel cuore, una paura data dal senso di inadeguatezza, dalla fatica di comprendere che Dio sia così vicino all'uomo e quindi si rende conto che la sua vita deve cambiare.

Novità che Gesù porta nella vita di ognuno. Gesù dà, però, a Pietro l'antidoto alla paura: lasciare tutto e seguirLo. Mettersi al seguito di Cristo perché Lo si è incontrato.



Attività

Io = Pietro?

Svolgimento: Verranno distribuite a ciascun ragazzo delle cartoline riportanti i nomi dei personaggi di alcune storie che l'educatore andrà poi a leggere. Durante la lettura i ragazzi saranno chiamati a mimare e rappresentare i personaggi loro assegnati, ogni qual volta la favola li chiami in gioco!

Scopo: Alla fine di tale attività si analizzano e si fa riflettere i ragazzi sui seguenti aspetti:

1. il disinteresse nell'agire (tutti i ragazzi hanno partecipato pienamente alla rappresentazione? Si sono messi in gioco? Hanno collaborato? Ogni ragazzo è stato attento alle cose e alle azioni delle persone che lo circondavano? Oppure ... hanno vissuto con indifferenza tale momento?);

2. la risposta alla chiamata (essere parte attiva);
3. l'entusiasmo nel partecipare;
4. la paura (nel mettersi in gioco, nel partecipare, di non riuscire a fare la propria parte,...)
5. la storia (la nostra non è mai una storia "individuale", ma noi interagiamo con altri, siamo messi in gioco da altri, siamo chiamati attraverso eventi e situazioni che ci superano ma che richiedono la nostra scelta e partecipazione; anche Dio si serve di persone ed eventi per la sua chiamata, per essere presente nella nostra vita).

Storia 1

AMBIENTAZIONE: Guerra di trincea Italia-Austria

PERSONAGGI: narratore, due soldati italiani, cinque soldati austriaci, mitragliatrice.

SCENA: due trincee formate da sedie o panche, eventualmente, da ragazzi sdraiati a terra e ricoperti da teli o coperte. Eventuali bandiere italiana e austriaca per segnalare gli schieramenti. Dietro a essi da una parte vi sono a terra due soldati italiani e dall'altra cinque soldati austriaci. I costumi non sono necessari, basta non indossare vestiti variopinti; gli elmetti possono essere costituiti da scolapasta; dei bastoni o manici di scopa sostituiscono i fucili.

NARRATORE: durante il conflitto mondiale del 15-18, una logorante guerra di trincea teneva occupati i soldati italiani e quelli austriaci. Dalle loro postazioni i cecchini si sparavano l'un l'altro, mietendo vittime tra la gioventù.

(In scena i soldati si sparano a vicenda).

Il trascorrere del tempo favoriva i pensieri, ma anche la trama di astuzie.

1° italiano: Antonio! Senti!

2° italiano: Dimmi, Pietro!

1° italiano: Sai che i nomi degli austriaci sono tutti Heinz, Karl, Franz ecc. Se noi li chiamiamo, loro che sono ligi al dovere risponderanno col saluto!

2° italiano: Eh, già! Così si scoprono e noi li possiamo beccare!

1° italiano: Dai! Proviamo! Io chiamo e tu tienti pronto a sparare!

2° italiano: Sì, dai!

1° italiano: Karl!

1° austriaco: (alzandosi col saluto romano) Ja!

2° italiano: (spara)

1° austriaco: (stramazza al suolo)



1° italiano: Heínz!

2° austriaco: (come sopra) Jawohl!

2° italiano: (spara)

2° austriaco: (stramazza al suolo)

1° italiano: Helmut!

3° austriaco: (come sopra.) Ja!

2° italiano: (spara)

3° austriaco: (stramazza al suolo)

NARRATORE: E così per parecchi mesi gli italiani fecero strage degli austriaci (*intanto la scena continua*). Finalmente gli austriaci si accorsero del trucco e cercarono il rimedio.

4° austriaco: Io avere capito come italiani noi fregare: loro chiamare, noi rispondere, loro sparare, noi morire.

5° austriaco: Tu afere ragione, ma noi furbi, dofere fare stessa maniera.

4° austriaco: Ciusto! Tu profare chiamare Antonio! Poi io sparare!

5° austriaco: Antonio!

Italiani: (silenzio)

5° austriaco: Antonio!

Italiani: (silenzio)

5° austriaco: Antonio!

Un italiano: Sei tu? Karl!

5° austriaco: (alzandosi con entusiasmo) Ja!

Italiani: (mitragliata)

5° austriaco: (stramazza al suolo).

Storia 2

AMBIENTAZIONE: Ispezione militare

PERSONAGGI: un sergente, un colonnello, reclute in quantità variabile da tre in su.

SCENA: cortile della caserma; le reclute schierate in riga davanti al sergente che lancia ordini.

COSTUME: possibilmente uniforme con colori scuri; ogni recluta ha un bastone che funge da fucile.



SERGEANTE: Adunata! *(Le reclute di corsa si mettono in riga davanti al sergente)*. Attenti! Riposo! Attenti! Riposo! *(Le reclute eseguono gli ordini)*. Domani voi farete il giuramento, ma prima il colonnello vuole fare una ispezione! Mi raccomando: divise in ordine, capelli corti, barba tagliata, fucili lustrati! E poi vi farà delle domande. A ciascuno di voi chiederà:

- Primo: Quanti anni hai?
- Secondo: Da quanto tempo sei in servizio militare?
- Terzo: Preferisci le patate o i cavoli?

Bisogna che voi rispondiate prontamente ad alta voce, per cui è meglio che impariate bene a memoria le risposte, ricordando di dire sempre al termine «Signor colonnello». Capito?

- Così, alla prima domanda direte: «Vent'anni, signor colonnello»;
- alla seconda: «Un mese, signor colonnello»;
- e alla terza: «Tutt'e due, signor colonnello».

Capito? Non fate brutte figure! Attenti! Riposo! Attenti! Scogliere le righe! *(le reclute eseguono e si disperdono)*.

NARRATORE: il giorno dopo.

SERGEANTE: Adunata! Attenti! Riposo! Attenti! *(Le reclute eseguono mentre il colonnello, seguito dal sergente, passa in rassegna le reclute e muove la testa con soddisfazione; il sergente s'impettisce soddisfatto)*

COLONNELLO: Complimenti! Potrete diventare bravi soldati! Complimenti anche al sergente che vi ha istruiti alla ferrea disciplina militare! Ma ora vorrei fare la vostra conoscenza!

NARRATORE: Il colonnello pone le tre domande alla prima recluta, che risponde esattamente; pone le stesse domande anche alla seconda recluta che risponde esattamente. Alla terza recluta il colonnello cambia l'ordine delle domande. E, secondo voi che succede?

COLONNELLO: Da quanto tempo sei in servizio militare?

3° RECLUTA: Vent'anni, signor colonnello!ù

COLONNELLO: Quanti anni hai?

3° RECLUTA: Un mese, signor colonnello!

COLONNELLO: Ma mi prendi per un imbecille o per uno stupido?

3° RECLUTA: Tutt'e due, signor colonnello!

COLONNELLO: Ma lei è proprio uno scemo!

3° RECLUTA: SI SIGNORE!!! SI SIGNORE!!! SI SIGNORE!!!

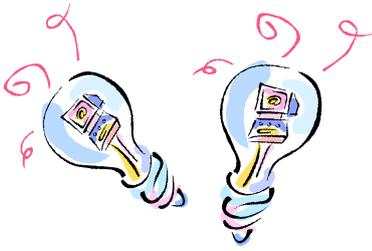


Attualizzazione

(viene proposto ai ragazzi un pezzo tratto dal film “ ”)

Dio non si vede. Soprattutto quando le cose ci vanno male. È nel momento della prova che ci rendiamo conto di quanto sottile sia il confine tra credere e non credere. La nostra fede non è assicurata, al sicuro, in cassaforte una volta per sempre. È piuttosto una pianta da innaffiare, un talento da investire. È **coraggio** di donarsi e di uscire da sé, scelta quotidiana di andare contro corrente. **Coraggio** ... Ho cercato sul vocabolario il significato di questa parola che, a mio avviso, è straordinaria. Cito testualmente la definizione: “coraggio” (dal latino coraticum o anche cor habeo, aggettivo derivante dalla parola composta cor, cordis cuore e dal verbo habere avere: ho cuore) è la virtù umana, spesso indicata anche come forza, che fa' sì che chi ne è dotato non si agiti di fronte ai pericoli, affronti con serenità i rischi, non si abbatta per dolori fisici o morali e, più in generale, affronti a viso aperto la sofferenza, il pericolo, l'incertezza e l'intimidazione”.

Non vi sembra che questa virtù sia piuttosto rara al giorno d'oggi? Penso proprio di sì. C'è da dire, innanzitutto, che il **coraggio** ha molte facce. Essere coraggiosi non è semplice, né scontato. Ma nemmeno una predisposizione genetica, piuttosto una conquista difficile e sofferta. Richiede anzitutto di mettere in crisi tutto ciò che con un reale atto di coraggio si sarebbe costretti in qualche modo a lasciare, o perlomeno ripensare. Un compito fondamentale in questo percorso verso una maggior consapevolezza di sé è lo sguardo di qualcun altro. Uno sguardo a volte ingenuo, inconsapevole che però può aprire spiragli su aspetti finora inesplorati di sé. Chi questo sguardo lo ha sentito su di sé più di una volta, è stato proprio l'apostolo Simon Pietro, che, nonostante e attraverso le sue contraddizioni e infedeltà, è riuscito comunque a ritrovare la sua libertà.



Attività

Sulle orme di Pietro

Idea di fondo: *I ragazzi sono chiamati a mettersi sulle tracce del cammino di fede dell'apostolo Pietro per interrogarsi sulla loro risposta di fede*

Obiettivo: *Far comprendere ai ragazzi che avere dei dubbi è lecito ... ci aiutano a crescere e a non fermarci mai ... l'importante è che non siano una scusa per fuggire ... CI VUOLE CORAGGIO PER CRESCERE!!!*

Materiale: *Tutto ciò che occorre per l'uscita a tappe*

Svolgimento: *Gli animatori mimeranno i brani del Vangelo che si riferiscono alle varie tappe della vita dell'apostolo Pietro e poi proporranno ai ragazzi delle attività attinenti.*

Una fede che diventa roccia: Pietro Seguiamo Pietro attraverso il Vangelo di Giovanni.

- **Galilea, nei pressi del Giordano - Leggete insieme Gv 1,40-42**

Gesù ama Pietro dal primo momento in cui lo guarda. In questo sguardo inizia la fede di Simon Pietro, la sua relazione di amicizia col Maestro. Pietro è destinatario di una predilezione da parte di Gesù. Gesù dimostra da subito di fidarsi di lui e lo chiama con il nome nuovo: Pietro, la roccia su cui si poggerà la costruzione della Chiesa.

Attività da proporre ai ragazzi - "Illusioni ottiche"

Svolgimento: Dividere il gruppo in 3 o 4 squadre in modo da creare un gioco a punti. Stampare dei fogli raffigurati delle illusioni ottiche. Lasciare alla squadra alcuni secondi per osservare le vignette. Poi inizia la gara. Un portavoce per squadra corre a suonare un campanello per aggiudicarsi la possibilità di rispondere. La squadra che riesce ad indovinare il maggior numero di vignette (illusioni ottiche) vince la partita.

Conclusione: Discutere con i ragazzi sulle difficoltà nel riconoscere le illusioni ottiche, in cui la nostra ragione viene ingannata.

Lo scopo di questa attività è far ragionare i ragazzi sul disegno che Dio ha per ognuno di loro. Rifletteranno sulla difficoltà, che potrebbero avere, di comprendere con la ragione umana tale progetto. Cercheranno di capire quali sono i riferimenti giusti, quali attenzioni devono avere per cogliere i segnali che Dio manda. E' facile o difficile? Chi può aiutarli?

- **Nella sinagoga di Cafarnao - Leggete insieme Gv 6,63-69**

Pietro si fa portavoce dei Dodici ed esprime l'adesione a Gesù. La fede di Pietro cresce e diventa di nuovo affidamento a Gesù e alla sua Parola di vita eterna.

Attività da proporre ai ragazzi - “Non perdere il filo”

Preparazione: Prendere uno striscione (io suggerirei di stoffa) di dimensioni 5-6 metri di lunghezza per 3 di larghezza (le misure possono variare), partendo dal lato corto di una delle due estremità, quattro linee aggrovigliate tra loro che arrivano all'estremità opposta dello striscione. Ai punti di partenza vengono assegnati i numeri 1-2-3-4; e all'estremità opposta saranno assegnate le lettere A-B-C-D.

Svolgimento: Dopo aver disposto lo striscione per terra, si suddividono i partecipanti al gioco in quattro squadre di uguale numero. Esse vengono disposte in fila indiana, ciascuna di fronte al numero che costituisce il numero di partenza. Un giocatore per ogni percorso inizia a seguire la linea tracciata sullo striscione fino al raggiungimento della lettera corrispondente, all'estremità opposta. Quando il primo giocatore ha terminato il percorso può partire il giocatore successivo e via di seguito.

Conclusione: Come la fede di Pietro cresce e si traduce in una sequela concreta così è anche per la vita di ciascuno di noi. Seguire Cristo è garanzia del raggiungimento del traguardo.

Lo scopo di questa attività è raggiungere l'obiettivo senza smarrirsi.

- **Nel cenacolo - Leggete insieme Gv 13,1-11.21 -38**

La sera dell'Ultima Cena Pietro scopre molte cose su Gesù e su se stesso. Entra in contatto con la propria fragilità, ma si affida ancora a Gesù e si fa lavare i piedi da lui.

Vuole aiutare il suo Maestro, vuole dare tutto, combattere per lui ... E gli viene annunciata la fragilità della sua fede. La fede in Gesù cresce facendo verità nella propria vita, lasciandoci incontrare da Gesù proprio lì dove ci sentiamo più fragili o dove crediamo di non aver bisogno di lui...



Attività da proporre ai ragazzi - “Fidati di me”

Svolgimento: Gli animatori scrivono su un cartellone diverse prove. Alcune sono facili (colorare dei disegni, o delle scritte..), altre di media difficoltà (mettere in ordine alfabetico alcune parole, risolvere piccole operazioni matematiche...), altre molto difficili (ricomporre dei puzzle, rispondere a domande, risolvere enigmi e problemi...). I ragazzi scelgono se affrontare le prove da soli o in piccoli gruppi. Formati i gruppi inizia la gara. Tutti devono affrontare 3 prove, una per categoria; posso scegliere da quale cominciare, ma devono terminarla per passare alla successiva. Se è il caso, gli animatori possono aiutare i ragazzi a superare le prove, soprattutto chi ha deciso di lavorare in gruppo, tralasciando chi ha scelto di lavorare da solo. Al termine si premia chi finisce prima.

Conclusione: Discutere con i ragazzi dell’atteggiamento che hanno assunto durante questa prova. Facendoli riflettere su chi ha ottenuto il risultato migliore, sul loro modo di lavorare (da soli o in gruppo) e sul contributo più o meno prezioso da parte degli animatori.

Lo scopo dell’attività è far sperimentare ai ragazzi che con l’aiuto di altri, si possono superare prove che risultano difficili se affrontate da soli.

- **Al Getsèmani - Leggete insieme Gv 18,1-11**

Pietro reagisce all’arresto di Gesù impugnando le armi. Di fronte alla tensione della prova, al dolore, al male, alla paura,... è facile perdere il controllo come ha fatto Pietro e reagire con la violenza. Non è questa la logica della fede! Gesù insegna che c’è una sofferenza da assumere per fare il bene. È l’insegnamento più duro per la fede di Pietro, che comincia a vacillare.

Attività da proporre ai ragazzi - “Supera gli ostacoli”

Svolgimento: Ai ragazzi viene dato un **incarico da svolgere** nel minor tempo possibile (ad esempio: fare un disegno oppure ricomporre un puzzle ...).

Si può prevedere un **piccolo premio** per chi riesce a concludere.

Non sarà così semplice portare a termine la missione, perché gli **animatori disturberanno** il tranquillo svolgimento dell’attività.

I bambini dovranno riuscire a portare a termine la missione senza perdersi d’animo e rispettando alcune regole:

1. È assolutamente vietato arrabbiarsi;
2. Gli animatori non possono essere in alcun modo toccati;
3. I ragazzi possono difendere il loro compito.

Conclusione: Discutere con i ragazzi sull'incarico loro affidato e sulle difficoltà trovate nel realizzarlo. Mettere in evidenza se ci sono stati o meno episodi di scoraggiamento. Far comprendere ai ragazzi che l'atteggiamento da avere di fronte alle difficoltà non è mai quello di arrabbiarsi (come Pietro) né quello di scoraggiarsi. Bisogna invece impegnarsi ancora di più e lottare per ciò in cui si crede.

- **Nel cortile del sommo sacerdote - Leggete insieme Gv 18,12-19.25-27**

... La fede di Pietro crolla. Egli sembra non ricordarsi più niente di Gesù, degli anni passati con lui. Non lo riconosce più, non lo capisce. Pietro ha paura di perdere la sua vita per qualcosa di non vero. La sua fede è giunta a un bivio: "credo o non credo in questo Gesù, sofferente e che sarà crocifisso?"

Attività da proporre ai ragazzi - "MUSEO DELLE CERE"

Svolgimento: Ogni ragazzo avrà a disposizione il suo gruppetto che funzionerà da "creta". Ognuno dovrà "modellare" la creta per rappresentare un suo dubbio di fede. La creta deve rimanere assolutamente in silenzio. Quando il ragazzo ha modellato la sua "scultura umana" gli altri del gruppo ora possono parlare (ma non quelli modellati) e cercare di dire che dubbio ha rappresentato il compagno. Lo scultore deve poi spiegare cosa in realtà voleva rappresentare.

Finito questo momento in cui tutti hanno fatto la propria scultura ci si confronta sui propri dubbi.

Lo scopo non è quello di dare una risposta definitiva ai loro dubbi ... questo deve essere chiarito subito ... noi non abbiamo soluzioni preconfezionate ... sarebbe altamente diseducativo. È fondamentale che scoprano che avere dubbi è normale ... siamo persone... bisogna avere la forza di affrontarli ... e in questo non sono soli!!!!

- **Il sepolcro vuoto e la comunità riunita - Leggete insieme Gv 20,1-10; Gv 20,19-23**

All'alba del primo giorno dopo il sabato Pietro corre. La sua fede non è morta, c'è un barlume di speranza... Entra nel sepolcro, vede i segni della risurrezione. In seguito, con la comunità riunita, incontrerà il Risorto che si fa riconoscere e consegna loro il dono della pace. Pietro è al suo posto. Comprende che è lì che vuole stare. Scopre la misericordia grande del Signore che, mentre egli era ancora peccatore, è morto e risorto per lui!



Attività da proporre ai ragazzi – Indovina chi?

Materiale: niente.

Svolgimento: Il gioco è “indovina chi”, in versione “tridimensionale”. Si gioca una squadra contro l'altra. Obiettivo del gioco è individuare ed abbracciare la madre.

Le due squadre si pongono una accanto all'altra e davanti a loro si mettono i due ragazzi sorteggiati per giocare. Prima dell'inizio della partita ad ognuno dei due si dice chi della squadra avversaria rappresenta la madre. Dopo di che si gioca il classico indovina chi. I ragazzi che non corrispondono alla descrizione si siedono per terra.

Conclusione: Riconoscere Gesù Cristo non è facile, soprattutto se c'è chi si spaccia per Lui e tenta di assumere le sue sembianze. Esistono però delle caratteristiche inconfondibili che lo rendono unico nel suo genere.

- **Sul lago di Tiberiade - Leggete insieme Gv 21,1-22**

"Tu seguimi!". Quella di Pietro è una fede che diventa roccia, perché è continuamente disposta a camminare dietro a Gesù, perché aperta al perdono di Dio e desiderosa di rispondere a questo amore secondo il Suo progetto.

Attività da proporre ai ragazzi – Tu seguimi!

Materiale: niente.

Svolgimento: Ai ragazzi verranno dati dei biglietti con i nomi di alcuni animatori. Da quel momento i ragazzi diventeranno le loro ombre. Dovranno seguirli e imitarli in ogni cosa, dalla più innocua alla più pazza.

Conclusione: Discutere con i ragazzi delle difficoltà che a volte si trovano quando ci si vuole mettere alla sequela di qualcuno. Questo vale anche per Gesù Cristo, con l'unica differenza che Lui ci conduce sulla via della salvezza.

Chiamati a essere Volto di FIDUCIA che salva



Idea di fondo

L'esperienza profonda di Zacchéo (Luca 19,1 -10) offre un tratto ulteriore del volto della Chiesa: quello della *fiducia*. Fiducia nel cambiamento che rende l'uomo veramente umano, sempre più simile al "progetto di uomo" che è nel cuore di Dio.



Vangelo secondo Luca 19,1-10

... Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchéo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: « È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchéo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza».



Riflessione biblica

Chissà che faccia aveva Zacchéo quando sente tutto il paese in agitazione per il passaggio di Gesù e lui non può partecipare alla festa, non si può nemmeno avvicinare per parlare con Lui!

Zacchéo ha la faccia di quello che nella vita fa ciò che vuole senza curarsi troppo degli altri e dei loro problemi. È una specie di usuraio che approfitta della sua posizione per sfruttare quelli che non hanno mezzi e modi per opporsi: non è una bella figura e la sua faccia non è una bella faccia. Capita spesso di fidarsi di una persona per la faccia che ha, a Zacchéo capitava che la sua faccia raccontava perfettamente quello che era e, se non costrette, le persone facevano volentieri a meno di parlare con lui. Oltre questo, la sua condizione era pubblica e un peccatore pubblico non poteva sfiorare qualcuno senza renderlo impuro, come una peste dello spirito. Forse le regole che impedivano questi contatti erano un po' esagerate, ma servivano a sottolineare che **anche quello dello spirito è un male dal quale guardarsi e da curare qualora se ne sia affetti.**

La cultura nella quale viviamo non porta a far molto caso a questo tipo di "malattie", anzi se qualcuno è sano, nel senso che è limpido nelle sue relazioni e intenzioni e non fa cose strane, desta pure qualche preoccupazione. Al tempo di Zacchéo, invece si esagerava in senso inverso. Dunque si capisce che faccia potesse avere uno che non può nemmeno farsi strada nella folla per vedere il volto di Gesù.

Eccolo allora che si mette a cercare il modo per vedere Gesù. Si mette a correre per precedere la folla e il suo volto non ha più i tratti dell'emarginato senza speranza, ma mostra la fatica della corsa, che è anche la fatica della speranza in qualcosa che può avvenire, una guarigione, qualcosa.

Finalmente sale su un albero e si mette ad aspettare. Tutta la fatica che poteva fare l'ha fatta, ora c'è solo da aspettare. **Non può guarire Zacchéo se qualcuno non lo aiuterà a farlo.** Anche per lui c'è un volto che lo aiuta. È il volto di Gesù che lo guarda negli occhi e si dice disposto ad andare a mangiare a casa sua. Nessuna paura di contagio. La malattia dello spirito non si combatte isolando, emarginando, dividendo. Gesù mostra di non aver paura del cuore di Zacchéo e l'assenza di paura è la medicina che Zacchéo cerca. Faccia stupita quella di Zacchéo quando sente la sua bocca che dice parole inattese e impensabili: "ho rubato, ma voglio restituire il quadruplo; sono ricco a spese dei poveri, ma eccomi voglio fare a metà con loro". Facce stupite e sorprese quelle dei commensali che gli sentono dire quelle cose e facce stupite quelle di chi ancora discuteva come avesse fatto il maestro a entrare nella casa di Zacchéo.

C'è un altro volto che si può immaginare ed è ancora quello di Gesù, ed è il volto della **fiducia**. Si sa che tante volte anche i propositi più belli sono accolti

da noi come delle parole e basta. Il volto della Chiesa che guarisce è **volto di chi si fida del cambiamento delle persone**, che punta sull'uomo e rischia la sconfitta e la delusione, senza smettere di fidarsi che ogni uomo, almeno per lei, è immagine di Dio. Ma l'altro è sempre un'incognita. O meglio, è un *mistero*, perché appartiene a Dio e non a noi. Per essere volto della Chiesa che guarisce occorre imparare **la fiducia verso l'altro**.

Andando alle radici della fiducia nelle relazioni umane scopriamo il rispetto. **Rispetto** (dal latino *re-spicere*) significa "guardare due volte", considerare, aver riguardo, guardare bene... **guardare x 2!**



Attualizzazione

(viene proposto ai ragazzi un pezzo tratto dal film “ ”)

La fiducia nei rapporti umani è una regola base. Ci fidiamo e affidiamo 100 volte al giorno: quando compriamo e mangiamo cibi che non abbiamo preparato; quando crediamo a notizie di cui non siamo stati testimoni oculari; quando ascoltiamo da un prof. informazioni che prendiamo per vere ...

Fidarsi è un rischio. Non solo per noi verso le persone a cui ci affidiamo, ma anche per quelle che si fidano di noi. Se poi a fidarsi di noi è Dio non possiamo non ricambiare con la stessa fiducia. Ho sempre pensato che fidarsi di Dio significa fare qualcosa di estremamente difficile: la sua volontà. Voi mi direte “ ma come faccio a capire qual è la sua volontà?”. Bisogna cercarla di giorno nei segni che si incontriamo lungo il cammino e cercarla di notte quando i nostri pensieri cominciano a diventare sogni. Se vi sembra di non sentire niente, non disperate. Imparate ad aspettare: ad avere pazienza! La pazienza non è debolezza, non è viltà. La pazienza è lo spazio in cui potete imparare ad amare il silenzio che c'è in voi. E il silenzio non è l'assenza di parole, o di persone che vi chiacchierano intorno. Anche quando siete soli, le vostre parole sanno essere rumorose. Il silenzio è, invece, la quiete dello spirito, di un cuore che fa spazio dentro di sé per accogliere la voce di Dio. A volte saranno le vostre paure a tappare le orecchie alla vostra anima: la paura di intraprendere un nuovo viaggio lasciando un posto sicuro, ma nel quale non vi sentite pienamente felici; la paura di mettere a tacere le vostre certezze; la paura di ricominciare da capo ... perché sapete che questo vi costa una grande fatica. Ecco cosa ci vuole per cominciare: una fiducia cieca, la fiducia degli innamorati.

Accettare la volontà di Dio non è subire passivamente gli eventi, ma è affrontare la vita con intelligenza, buonsenso, compassione, lealtà, amore. È sapere che la strada di Dio potrà portarvi solo verso stazioni in cui potrete

essere felici e realizzati. Sicuramente sarà un viaggio faticoso, un volo durante il quale le ali del vento cercheranno di grattar via quella corteccia massiccia che è divenuta il vostro involucri sicuro. Voi lasciate fare e grandi cose farà in voi l'Onnipotente. E quando sentite scemare il coraggio pensate alle parole della Vergine Maria ... ripetete a voi stessi: "Signore, si compia in me la tua Parola". Solo così sarete persone libere, vere, perfette.

Bisogna lasciarsi sedurre. E cosa significa lasciarsi sedurre? Pensate al più grande amore della vostra vita. Pensate a tutte le follie che avete fatto per amore? Pensate a quante cose difficili siete riusciti a superare per amore ... Perché? Quando ami veramente ti fidi, ti lasci cadere, e la fiducia ti dà il coraggio per fare e superare: perché sai di non esser solo lungo il cammino.



Attività

Gioco Rosso/Blu

Idea di fondo: Essere nella Chiesa chiamati a condividere il pane della fiducia che guarisce, apre a uno stile di vita di rispetto, fiducia e restituzione, come è stato per Zacchéo. Tutta la nostra esistenza è scegliere se vogliamo VIVERE PER NOI STESSI = vivere per non perdere, non fidarsi di nessuno; oppure AMARE = vivere per vincere, fidarsi di Dio, di sé e degli altri. Il gioco vuole aiutare i ragazzi a far emergere il modo comune che abbiamo di concepire la vita, cioè in competizione costante con gli altri. Competizione generata dalla mancanza di fiducia.

Obiettivo: L'obiettivo di questo gioco è vincere quanti più soldi possibili alla Banca. Ogni gruppo sceglie un portavoce che comunicherà alla Banca la scelta del gruppo ad ogni giocata della partita (*senza sapere la scelta dell'altro gruppo*). Ciascun gruppo sceglie anche un ambasciatore.

Ambientazione: L'ideale è avere a disposizione due stanze separate ma vicine, di modo che le due squadre non siano in nessun modo a contatto tra loro. L'incontro tra i portavoce dei gruppi viene fatto all'esterno delle due stanze, in territorio "neutrale", lì dove è situata la Banca. La Banca è un educatore a cui vengono man mano comunicati i risultati delle varie giocate.

Materiale: Due fogli di carta abbastanza grandi per i tabelloni, uno per ogni squadra; pennarelli; una scheda per ogni portavoce dove scrivere la giocata effettuata prima di mostrarla alla Banca (vedi tabella qui sotto).

squadra B			G	squadra A		
-2000	-2000	BLU	1	ROSS O	+200 0	2000
-3500	-1500	ROSS O	2	ROSS O	-1500	500
			3			
			4			
			5			
			6			
			7			
			8			

Svolgimento

- Si formano due squadre, A e B.
- Prima di cominciare leggete in assemblea le istruzioni del gioco che si trovano qui sotto.

Vincere o perdere dipende dalle seguenti regole:

se A sceglie ROSSO e B sceglie BLU - A vince 2000 € e B perde 2000 €

se A sceglie BLU e B sceglie ROSSO - A perde 2000 € e B vince 2000 €

se A sceglie ROSSO e B sceglie ROSSO - Entrambi perdono 1500 €

se A sceglie BLU e B sceglie BLU - Entrambi vincono 1500 €

Il punteggio di partenza per ogni squadra è di 0 €



Le squadre hanno a disposizione 8 giocate nelle quali dovranno scegliere di puntare Rosso o Blu. La scelta del colore da giocare a ogni turno viene fatta per votazione: vince la maggioranza dei voti, se c'è parità si ripete la votazione finché non c'è un risultato netto.

- Ogni squadra elegge un portavoce che ha il ruolo di comunicare alla Banca la scelta del gruppo ad ogni giocata. Il portavoce, una volta che si è stabilita la giocata che la squadra vuole fare, la scrive sulla scheda e poi esce dalla stanza e va a comunicarla alla Banca. Dopo ogni giocata, il portavoce riporta alla propria squadra il risultato della giocata effettuata e segna il punteggio parziale sul tabellone che ogni squadra ha a disposizione. Ogni gruppo sceglie anche un ambasciatore.
- Il conduttore del gioco tiene il tempo per ciascuna giocata: 5 minuti per la prima, le successive si effettueranno nel tempo di 1 minuto ciascuna. Dopo la 5ª giocata gli ambasciatori si incontreranno per discutere e/o accordarsi sulle tre giocate rimanenti: le squadre potranno assistere ma solo gli ambasciatori possono parlare tra loro. Il negoziato dura tre minuti.

Riflessione in assemblea

- Leggendo i risultati riportati nei tabelloni, come si sono comportate le due squadre all'inizio? Appare subito evidente che giocare ROSSO significa *vivere per non perdere*, giocare BLU significa *rischiare per vincere insieme, fidarsi dell'altra squadra*.
- Le squadre hanno compreso l'obiettivo del gioco? In particolare, hanno compreso che **l'obiettivo è comune**? Il punteggio massimo da poter realizzare giocando insieme è di 12000 € ciascuno, per un totale di 24000 € da sottrarre alla Banca. Cosa è avvenuto in realtà? Chi è stato il vero vincitore?

Si è creata competizione tra le due squadre? Di che tipo?

- Che cosa dice l'atteggiamento che i due gruppi hanno avuto nel gioco? È possibile applicare i risultati emersi da questo gioco alle relazioni del gruppo? O, in generale, alla società? (*cf. situazione economica mondiale*)
- È capitato di gioire delle sconfitte degli altri o essere sollevati perché "tanto anche l'altra squadra ha perso come noi"? In che misura la nostra vita conosce e mette in pratica la logica del Vangelo?

Santa Messa



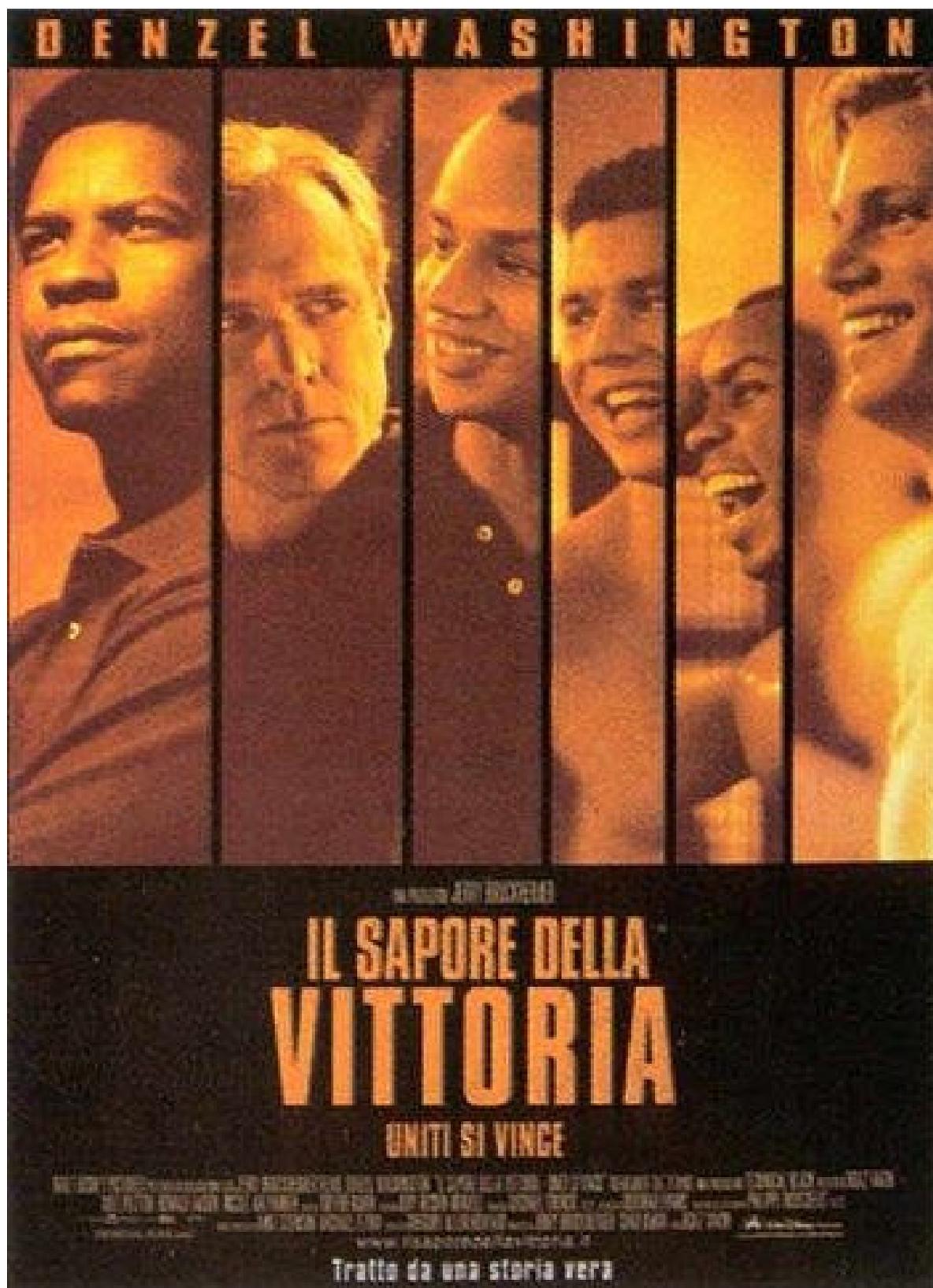
Vangelo

Spunti per l'omelia

Gesto: *Durante il ringraziamento ogni ragazzo attaccherà alla croce un foglietto con su scritto la scelta più coraggiosa mai affrontata.*

Significato: I ragazzi devono imparare a fidarsi di Dio e degli altri. Per fare ciò bisogna che essi abbiano prima di tutto fiducia in sé stessi. È così che si superano le prove più difficili ed è così che si riesce a trovare il coraggio per rialzarsi dopo una caduta.

Film



**QUANTI PANI
AVETE?
ANDATE A VEDERE...**

Buonanotte Dio

I ragazzi realizzeranno un brevissimo video-commento alla giornata vissuta e lo pubblicheranno sulla pagina di FACEBOOK creata proprio in occasione dei campi scuola.



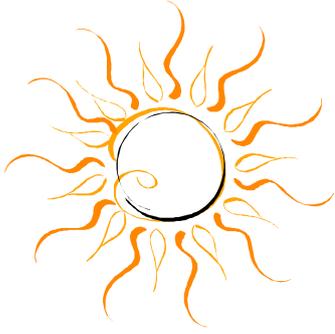
Programma 3° giorno

24 agosto 2011

Ore	8.00	Sveglia
Ore	8.30	Colazione
Ore	9.00	Buongiorno Dio
Ore	9.30	Santa Messa
Ore	10.30	Quarta meditazione
		<i>Chiamati a essere volto dell' AMORE</i>
Ore	12.30	Animazione
Ore	13.00	Pranzo
Ore	14.00	Animazione
Ore	15.00	Attività: <i>Preparazione Festa a tema</i>
Ore	19.00	Docce
Ore	20.30	Festa a tema: <i>“Un amore da favola”</i>
Ore	23.00	Buonanotte Dio
Ore	23.15	Rientro in camera
Ore	23.30	Buonanotte



N.B. L'orario è soggetto a cambiamenti, sia determinati da cause “naturali”, sia perché alcune giornate hanno un orario particolare legato al senso della giornata stessa.



Buongiorno Dio

IL COMANDAMENTO DELL'AMORE

*Verrà mostrata ai ragazzi una presentazione in Power point sulla
Lavanda dei piedi*

Viene poi recitata questa bellissima preghiera di Gibran



E' quando donate voi stessi
che date veramente.
Ci sono quelli che danno poco
del molto che hanno
e lo danno per essere ricambiati;
e questo nascosto desiderio
guasta i loro doni.
E ci sono quelli che hanno poco
e lo danno tutto;
essi credono alla vita,
e alla generosità della vita,
e il loro scrigno non è mai vuoto.
Ci sono quelli che danno con gioia,
e questa gioia è la loro ricompensa.
Attraverso le mani di ognuno di essi
Dio parla
e dietro i loro occhi sorride alla terra.
E' bene dare quanto ci viene chiesto,
ma è meglio dare senza che nulla ci
venga chiesto,
comprendendo i bisogni degli altri.

Gibran

Santa Messa



Vangelo

Spunti per l'omelia

Gesto: *Al momento dell'offertorio i ragazzi si recheranno all'altare dove verranno segnati dal celebrante con una pennellata di colore rosso sul volto*

Significato: Il colore rosso viene definito un colore primario, perché da esso è possibile trarre numerose sfumature. Esso rappresenta anche il colore dell'amore, dal quale si traggono i più bei sentimenti di cui l'uomo è capace. I ragazzi devono sperimentare dentro se stessi quanto sia forte questo amore per poterlo donare agli altri.

Chiamati a essere Volto dell'AMORE



Idea di fondo

Il volto della Chiesa nell'Ultima Cena (in Giovanni 13,21-30) ha come tratto comune il colore dell'amore. Le sue sfumature sono la responsabilità, l'amicizia, la comunione, il prendersi cura, il servizio. In questo giorno i ragazzi sono chiamati a confrontarsi col volto dell'amore. L'amore ha risvolti reali,

pratici, che riguardano le relazioni personali, tra fratelli, tra amici, tra persone della stessa comunità parrocchiale.

La chiamata di Dio a essere nella Chiesa volto dell'amore fa allargare un po' i confini delle proprie esperienze affettive, provocando i ragazzi a un "amore più grande", come è l'amore di Gesù verso di loro.



Vangelo secondo Giovanni 13,21-30;

Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà»... Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. ...Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.



Riflessione biblica

I volti dell'Ultima Cena sono impressi nella memoria di qualunque cristiano, forse non tutti ricordano ogni particolare, ma qualche aspetto di quella scena è impresso nella fantasia di ciascuno. La sera di quella cena ha fatto la storia, ha ispirato eserciti di artisti, ma soprattutto è una sera nella quale ogni discepolo di Gesù può trovare un volto che è il suo o che desidererebbe che lo fosse, o forse temerebbe.

Chi mai vorrebbe avere il volto di Giuda? Volto abbattuto che non guarda nessuno, concentrato in qualche disegno che solo per lui ha un significato, con l'ombra del sospetto che non sia per caso tutta una questione di interesse o di denaro. Istintivamente ognuno sfugge al pensiero che il suo sia il volto di Giuda. Ognuno, però ha il sospetto che qualche volta, in qualche suo modo di essere o di pensare, incarni quel volto. Pensare che la Chiesa possa essere volto di Giuda fa rabbrivire un po': ma certo è accaduto che qualcuno, guardando gli occhi di qualcun altro che per lui era la Chiesa, abbia intravisto i lineamenti di Giuda, i lineamenti del potere, dell'interesse. Pure se tanto sconvolgente, il volto di Giuda non è il protagonista di quella sera.

Altri sono i volti nei quali riconoscersi e che la Chiesa deve incarnare. C'è **il volto generoso di Pietro** che è gonfio di rabbia al pensiero del tradimento e della cattura, pieno di voglia di fare qualcosa e segnato dalla debolezza che è di ogni essere umano. Pietro sarebbe ridicolo se non ci fosse di fronte a lui il

volto di Gesù che lo capisce, un po' lo rimprovera, ma soprattutto sorride perché lo sente vicino.

C è poi il volto di Giovanni, è il volto dell'amicizia; capisce che non può fare molto per il suo maestro, e mette la testa sul suo petto, quasi per dire di non preoccuparsi troppo, che si fida di lui, e che Gesù può contare sulla sua amicizia. Il volto di Giovanni è il volto della confidenza, di chi vuole sapere di più non per curiosità, ma solo per vedere se può fare qualcosa. Anche per lui Gesù è presente, pronto a consolarlo, a incoraggiarlo, a dare valore alla sua preoccupazione, parlandogli da amico e rivelando il nome del traditore, accetta la sua amicizia. È importante la faccia di Giovanni, perché ritorna sotto la croce - un'altra situazione fra le tante che nei Vangeli descrivono la nascita della Chiesa -, nel momento in cui Gesù gli affida la madre e lo affida alla madre. Un volto di cui ci si può fidare.

I volti dell'Ultima Cena aprono a grandi responsabilità perché per realizzarli bisogna dar fondo ai colori più belli che uno trova nella sua anima. Affidabilità, amicizia, desiderio di fare qualcosa, voglia di andare contro l'ingiustizia, entusiasmo... Le parole di quelle facce: "ti seguirò fino alla morte", "fidati di me", sono a volte smentite dai comportamenti; ma come sarebbe vuota la sala del cenacolo senza tutte quelle dichiarazioni di amicizia e di entusiasmo, e come sarebbe deserto il calvario se sotto la croce non ci fosse il volto, anche se impotente, di un amico! Fra quei volti che affollano le ultime ore di Gesù c'è il volto di Maria. Quante cose bellissime sono state scritte per descrivere quel volto. Penso che sia il **volto che garantisce che le cose vanno avanti nel segno dell'amore**, che incoraggia tutti a cominciare dal figlio che percorre la via della croce.

La Chiesa è il volto di Maria in tanti posti del mondo in cui la comunità dei cristiani resta sotto tutte le croci, considerandole croci di un figlio.



Attualizzazione

*(viene proposto ai ragazzi un pezzo tratto dal film “
”)*

“I volti dell'Ultima Cena aprono a grandi responsabilità perché per realizzarli bisogna dar fondo ai colori più belli che uno trova nella sua anima”.

Ecco i più importanti: RESPONSABILITÀ - AMICIZIA - COMUNIONE - PRENDERSI CURA -SERVIZIO. Possiamo immaginare che siano i "colori primari" di ogni chiamata per uno specifico stato di vita cristiano, verso una forma concreta e stabile di cammino dietro a Gesù. Essi si compongono in sfumature uniche e originali, personali, ma sempre riconducibili al "colore base" che è l'amore.

Vorrei però soffermare la mia attenzione su uno di questi bellissimi colori che, a mio parere, è in grado di dare alla vita un valore superiore. Sto parlando del servizio. Anche in questo caso sono andato alla ricerca del significato della parola servizio e mi è piaciuta, in particolare questa definizione: “Essere a completa disposizione di qualcuno”.

Gesù Cristo, con un semplice gesto (la lavanda dei piedi) ha incarnato pienamente il valore cristiano della parola **servizio**. Infatti, in oriente, dove si viaggiava a piedi scalzi o con i sandali, al rientro in casa era necessario lavarsi i piedi per togliere la sabbia e la polvere. Era un gesto di cortesia e di accoglienza che il padrone di casa offriva sempre all'ospite. Il servizio era però talmente umiliante che non si poteva imporlo neanche a uno schiavo ebreo. Gesù compie il gesto di uno schiavo per amore dei suoi amici.

Amore verso gli amici.

Come ben ricordate, il primo giorno di campo abbiamo soffermato la nostra attenzione proprio sull'amicizia, sulle regole fondamentali per vivere un'amicizia vera con gli altri. Oggi siamo di nuovo qui a riflettere su di loro: i nostri amici.

A questo punto vi faccio una domanda: siete davvero amici tra voi? Non intendo dei semplici conoscenti o compagni di scuola. Quello che vi chiedo è se condividete quel sentimento unico che vi spingerebbe a compiere anche un gesto assurdo per amore di un vostro amico.

È piuttosto facile dire di sì e non mi stupisco che qualcuno tra voi si vanti anche di aver fatto delle pazzie per gli amici. Dunque vi metto alla prova.

Viene chiesto ai ragazzi di scalzarsi e di mettersi in fila uno dietro l'altro. Si tratta di un percorso che ognuno dovrà fare a piedi nudi. Durante questo percorso i ragazzi verranno messi nella condizione di immergere i piedi in intrugli alquanto ripugnanti. Al loro ritorno ad attenderli ci sarà un compagno di squadra che prontamente procederà alla pulizia dei piedi. Ossia compirà quel gesto indimenticabile che Gesù Cristo fece 2000 anni fa. Si procede con questo esercizio finché tutti i ragazzi avranno fatto l'esperienza del “discepolo” e del “maestro”. Al termine dell'attività si traggono le conclusioni.

Dura questa prova eh? Sapevo che per qualcuno ci sarebbero state delle difficoltà ma ciononostante siete stati bravi. Insomma potete dire anche con fierezza di aver fatto la stessa esperienza che fecero sia i discepoli che Gesù Cristo 2000 anni fa. Dovreste essere onorati di aver sperimentato pienamente il vero comandamento dell'amore: quello del servizio ai fratelli. Amore grande, un amore immenso, un amore che supera ogni limite perché è l'amore di Dio per i suoi figli. Un amore che a volte ci sembra impossibile da trovare, impossibile da realizzare.

L'amore non è una teoria o un concetto ma è un'**azione**. L'amore può essere conosciuto soltanto dalle reazioni che sollecita. L'amore è come musica, mentre gli strumenti suonano, c'è un bel suono nell'aria. Ma se si fermano la musica svanisce.

Non si diventa persone senza dare e ricevere amore: è per questo che il nostro cuore va educato. Bisogna riportarlo a scuola ed imporgli, a volte, dei duri corsi di recupero, perché è stato diseducato dalla piazza. Il nostro cuore ha dentro di sé una profonda ricchezza, ma spesso non riesce ad esprimerla proprio perché ossessionato dai sentimenti che vanno e vengono e che non gli permettono di esser se stesso fino in fondo.

Il Nuovo Testamento ha due parole maggiori che traduciamo "amore", Agape e Phileo e con significati ben differenti.

Nella nostra lingua come quelle europee, noi usiamo la sola parola "Amore" per significare diversi sentimenti, per esempio si può dire "amo la pizza" ed anche "amo mia moglie"; in questi casi ha la parola "amo" lo stesso significato? Certamente no. Nel Greco "amore" ha cinque parole differenti per esprimere diverse situazioni: Agape, Phileo, Thelo, Storge e Eros. Le prime 3 appaiono nella Bibbia, ma non le ultime due.

Agape e Phileo sono le più importanti, ma la loro profonda differenza non viene trasmessa bene dalla nostra singola parola "Amore". Per esempio, il famosissimo passaggio fra Gesù e Pietro è totalmente incomprensibile come espresso nella nostra lingua: "Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giona mi ami (Agapan) tu più di costoro?». Gli rispose «Certo Signore, tu lo sai che io ti amo (Philein)». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli chiese di nuovo una seconda volta: «Simone di Giona, mi ami (Agapan) tu?». Gli rispose: «Certo Signore, tu lo sai che io ti amo (Philein)». Gesù gli disse: «Abbi cura delle mie pecore». Gli chiese per la terza volta: «Simone di Giona, mi ami (Philein) tu?». Pietro si rattristò che per la terza volta gli avesse chiesto: «Mi ami (Philein) tu?», e gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa, tu sai che io ti amo (Philein)». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore.» (Giovanni 21:15-17)

Richard CH Lenski, il famoso scolaro tedesco descrive la chiara differenza fra Agape e Phileo in questi versetti:

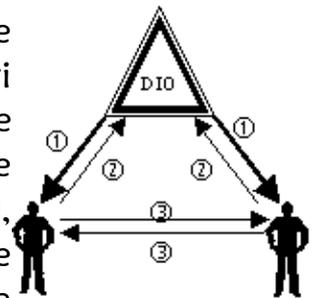
Il verbo "agapan" è l'amore d'intelligenza, di ragione e della comprensione che di gran lunga oltrepassa ogni altro tipo d'amore, mentre "philein" esprime soltanto l'amore d'affetto personale o di gradimento, includendo persino le passioni, ma nessuna intelligenza o alto scopo è implicato: ciò porta il verbo ad un livello molto più basso.

Gesù non ci ha chiesto mai di amare i nostri nemici nel senso di "philein". Egli stesso non ha mai amato i suoi nemici in questo modo. Ma "agapan" - sì, con questo amore Dio amò il mondo e noi possiamo amare i nostri nemici,

comprendendo tutto quello che è sbagliato ma decidendo di perdonare, convertendo i nostri nemici.

La sbagliata enfasi viene piazzata sulla "terza volta" da coloro che falliscono di vedere la forza della terza domanda perché confondono "agapan" e "philein". Quello che attraversò il cuore di Pietro fu questo verbo "philein" nella domanda finale, "hai tu affetto (philein) per me?". Quando Gesù chiese due volte riguardo al più alto amore (agape), una volta a quello basso e poi alla presenza di questo ultimo, Pietro con tutta l'umiltà dovuta si era avventurato, ogni volta, ad asserire soltanto la forma più bassa d'amore. Ma Gesù, nella terza domanda sondò anche la presenza di quest'amore più basso, del quale Piero si sentiva così sicuro della sua presenza nel suo cuore da fare appello al fatto che Gesù sa tutto. La terza domanda, l'addolorò così profondamente, perché Gesù mise in dubbio anche la presenza dell'amore più basso, "philein".

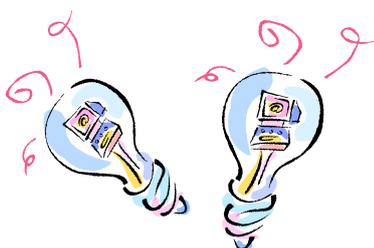
Agape come usato da Dio, esprime "amore" profondo e costante e l'interesse di un Essere perfetto (Dio) verso oggetti interamente indegni (noi). Vediamo qui la verticale relazione fra Dio e L'uomo e quella orizzontale fra l'uomo e uomo. Per questo motivo Giovanni può dire: Carissimi, amiamoci gli uni gli altri poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. Da questo sappiamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. Da qui vediamo la nostra relazione verticale con Dio e quella orizzontale con l'uomo. Da notare che senza la relazione Verticale con Dio la relazione orizzontale è praticamente impossibile.



Agape non è l'amore di affetto ma piuttosto è una deliberata scelta di amare qualcuno, indipendentemente della sua condizione. L'amore Agape non è basato su impulsi o su sentimenti, non sempre lungo inclinazioni naturali o su affinità. L'amore Agape è l'amore di intelligenza e di determinazione, cerca di fare del bene a tutti gli uomini, particolarmente ai credenti. L'amore Agape è l'amore del Regno di Dio per mezzo del quale il Suo Regno è stabilito nei cuori degli uomini. Soltanto coloro che realmente hanno sperimentato la bontà dell'Agape di Dio possono esprimere quest'amore perché essi sono piantati in Lui e non possono fare a meno di traboccare con quest'amore per altri. Non è il loro amore che danno, ma è l'amore di Dio. Per esempio, il marito è comandato ad amare sua moglie con questo genere di amore, Agape. Ma la maggior parte della gente, come forse i vostri genitori, non si sposano sulla forza dell'amore inteso come Agape. Un Amore basato sui sentimenti che possono venire ed andare. Forse è proprio questo il motivo per cui ci sono così tanti problemi legati alla vita di coppia e alle famiglie. È il vero Amore

quello che manca. Un amore che forse, ormai, esiste solo nelle favole. Un amore che ci permette già ora di poter “vivere felici e contenti”.

Abbiamo scelto questo titolo per sottolineare che molto spesso i prescelti dal Signore per rispondere alla sua chiamata compiono gesti ed assumono comportamenti inspiegabili agli occhi di tutti gli altri, ai nostri occhi, che quindi, sbagliando, li definiamo pazzi. In realtà sono pazzi d’amore verso Dio e verso gli altri. Noi in questi giorni cercheremo di capire quei comportamenti folli e provare qualche volta ad imitarli anche a rischio di essere presi per pazzi.



Attività

Festa a tema: Un amore da favola

Idea di fondo: Far comprendere ai ragazzi che proprio attraverso l’esperienza del servizio è possibile realizzare quell’amore (agape) che il Signore ci dona. Un vero e proprio amore da favola.

Svolgimento: I ragazzi, divisi in tre gruppi, dovranno realizzare tutto ciò che occorre per una festa a tema. Il tema sarà: **“Un amore da favola”**.

1. Gruppo Cuochi

In questo gruppo i ragazzi dovranno preparare tutto ciò che riguarda la parte gastronomica della festa. Preparare tante leccornie rifacendosi alla varie fiabe.

Es:

- casa marzapane (Hansel e Gretel)
- mele caramellate (Biancaneve)
- carrozza di zucca (Cenerentola)
- Thé (Alice nel paese delle meraviglie)

NB: si consiglia the freddo

- caramelle gommose di varie forme
- focacce (Cappuccetto rosso)
- zucchero filato

- biscottini (tipo Shrek)
- spaghetti con polpette (Lilly e il vagabondo)
- alberi con masmellows
- pizzette che sembrano facce
- maffin
- treccioni (Rapunzel e l'intreccio della torre)
NB: fare una treccia lunghissima x tutti i tavoli
- scarpa di Cenerentola (pasta di zucchero)
- calzoni varie forme

2. Gruppo Trucco e Parrucco

In questo gruppo i ragazzi dovranno occuparsi della preparazione dei vestiti e del trucco. Verranno messi a disposizione vari abiti.

NB: I ragazzi dovranno essere vestiti a coppie per mettere in evidenza l'amore da fiaba

3. Gruppo Scenografi

In questo gruppo i ragazzi dovranno allestire la sala, ricordando sempre il tema della festa.

Es:

- sedie dei sette nani,
- archi di palloncini (si consiglia di mettere un animatore che sappia il ballonart),
- musiche delle fiabe,
- festoni,
- giochi a tema.

Buonanotte Dio

I ragazzi realizzeranno un brevissimo video-commento alla giornata vissuta e lo pubblicheranno sulla pagina di FACEBOOK creata proprio in occasione dei campi scuola.



Programma 4° giorno

25 agosto 2011

Ore 8.00	Sveglia
Ore 8.30	Colazione
Ore 9.00	Buongiorno Dio
Ore 9.30	Santa Messa
Ore 10.30	Quinta meditazione <i>Chiamati a essere volto di TESTIMONIANZA nella Risurrezione</i>
Ore 11.30	Attività: <i>Preparazione del pane</i>
Ore 13.30	Pranzo
Ore 14.30	Caccia al tesoro
Ore 18.30	Docce
Ore 20.00	Cena
Ore 21.00	Conclusione Caccia al tesoro
Ore 22.30	Buonanotte Dio
Ore 23.15	Rientro in camera
Ore 23.30	Buonanotte



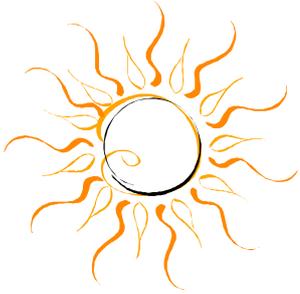
N.B. L'orario è soggetto a cambiamenti, sia determinati da cause "naturali", sia perché alcune giornate hanno un orario particolare legato al senso della giornata stessa.

Chiamati a essere Volto di TESTIMONIANZA della Riserruzione



*"Infatti io so i pensieri
che medito per voi", dice il Signore:
"pensieri di pace e non di male,
per darvi un avvenire e una speranza"*

(Geremia 29,11)



Buongiorno Dio

Verrà mostrato ai ragazzi un video sulla Risurrezione

Idea di fondo

La risurrezione è stare nella pienezza della vita di Dio, per sempre! È il regno inaugurato dal mistero pasquale di passione-morte-risurrezione di Gesù. Regno promesso da Dio, atteso dal popolo di Israele, donato in Gesù Cristo risorto a tutte le genti. La Chiesa ha il volto della risurrezione che emerge dal Vangelo di Giovanni 20,1-10. È volto di mattino, di stupore, di amicizia e pazienza, di riflessione. I ragazzi fanno già esperienza di risurrezione nella loro vita, partecipando attivamente a quei "gesti e parole" di eternità che costituiscono la Liturgia della Chiesa. La riflessione di questo ultimo giorno di Campo si concentra sui sacramenti ed in particolare sul sacramento dell'Eucarestia.



Vangelo secondo Giovanni 20,1-10

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.



Riflessione biblica

Vale la pena di fermarsi spesso sul racconto della mattina di Pasqua. Il racconto di quella mattina, ogni volta che lo si legge, ha l'effetto di fare mattino nel cuore. In fondo è la missione di questo racconto, è scritto con il desiderio di creare il mattino nella vita di tutti i cristiani che lo leggeranno. Questa è anche la missione della Chiesa, il suo volto più bello: il volto del mattino.

Sono molti, poi, i tratti che costruiscono questo volto. Il primo è quello della sorpresa e dello stupore della Maddalena che si trova così ad avere la missione di essere la prima annunciatrice della risurrezione. Di Maria Maddalena si dicono tante cose, quasi mai intelligenti, e si sottolinea poco che la prima persona ad avere il viso illuminato dalla luce del sepolcro vuoto, appena giorno, è il suo. Bisogna stare un po' fermi sul quel viso: sorpreso, poi stupito, infine attraversato dal ricordo delle parole di Gesù, finalmente sorridente. Il viso della Maddalena che corre felice all'alba è un'altra icona della comunità cristiana alla quale occorre pensare di più per poterla realizzare.

Immaginiamo, poi, i visi di Pietro e di Giovanni appena sentono le parole della Maddalena.

Il primo a essere interpellato è Giovanni, il primo volto che Maria cerca è quello di uno che sente vicino, amico, legati entrambi dall'amicizia per Gesù. Con chi si può parlare delle speranze più segrete, a chi si può confidare il pensiero della risurrezione del maestro e dell'amico se non a un amico? Non è che manchino segni di vita nel nostro mondo, spesso manca un volto amico che li sappia cogliere e che sia disposto a correre dietro a te a vedere quello che ti ha riaperto il cuore alla speranza. Non è questo che deve fare la Chiesa? Non deve correre dietro a ogni annuncio di risurrezione, a ogni piccolo sfarfallio di speranza, attenta a non farne perdere nemmeno uno? Per farlo deve essere sinceramente amica di ognuno che veda che qualcosa di nuovo e bello sta nascendo nel cuore.

C'è anche il viso di Pietro che in questa scena è il segno della riflessione e del discernimento. Non tutti i segni sono uguali e non tutti significano la stessa cosa. Non tutti i pensieri che attraversano il nostro cuore sono buoni, anche se tutti sembrano esserlo. C'è bisogno del volto riflessivo di Pietro che mette in ordine le cose, i fatti. Riflettere non significa non amare la vita, ma è solo accertarsi che sia veramente vita. Ma una volta che è vita, anche Pietro corre con la luce negli occhi; è meno giovane di Giovanni e corre di meno, ma corre.

Poi di fronte al sepolcro Giovanni fa capolino, non entra perché pensa che è giusto che sia Pietro, che Gesù ha indicato come roccia, a entrare per primo. È il volto della pazienza. Eccolo l'ultimo volto della risurrezione, ha l'aspetto della pazienza che permette che ognuno possa vedere la vita, che ognuno ne possa fare esperienza. È il volto più bello della Chiesa, quello dei martiri, quello dei testimoni di ogni tempo, quello della mano che asciuga una lacrima: una alla volta.

Santa Messa



Vangelo

Spunti per l'omelia

Gesto: *Al momento del Ringraziamento i ragazzi si recheranno all'altare e pescheranno da una cesta un foglietto con impressa l'immagine di un "testimone" e il **segno** evidente della sua testimonianza*

Significato: I testimoni sono coloro che, avendo risposto alla chiamata del Signore, lo hanno reso e lo rendono tutt'ora visibile nella loro vita. I ragazzi che intendono mettersi alla sequela del Signore devono considerare questi uomini e donne quali fratelli maggiori nella fede, da ascoltare e imitare.



Attualizzazione

(viene proposto ai ragazzi un pezzo tratto dal film “
”)

Dunque ragazzi, quest’ultimo incontro ci invita a riflettere su una cosa fondamentale per la vita di ciascuno di noi: la testimonianza. Ho sbirciato un po’ qua e la per trovare delle definizioni interessanti della parola testimonianza e, sapete una cosa? Non ne ho trovate! Ma come è possibile? Penso e ripenso e poi ... si è accesa la lampadina. Se volevo trovare il vero significato della parola testimonianza dovevo far riferimento a colui che la mette in pratica: il testimone.

Un testimone è una persona che *ha visto e udito qualcosa di cui deve rendere conto fedelmente*. E la testimonianza è proprio questo “rendere conto fedelmente”. Il valore di una testimonianza è tanto più grande se colui al quale si indirizza non ha visto né udito quello di cui parla; da ciò l’importanza, per chi ascolta, d’un fedele messaggio. **Testimonianza** è dunque “far apparire” con parole ed atti. Ma contraddizione tra parole ed atti annulla la testimonianza.

Testimonianza è, prima di tutto, “risplendere”, riprodurre Cristo intorno a noi: *nel nostro cammino, nelle nostre attitudini, nella nostra condotta, nelle nostre parole, in tutta la nostra personalità*. Da ciò si evince lo qual è lo scopo della testimonianza. Un vero testimone si deve preoccupare principalmente di glorificare Cristo, visto in lui e, in secondo luogo, farlo conoscere.

Per fare questo, però c’è bisogno che il testimone di Cristo abbia delle caratteristiche ben precise, che lo rendono annunciatore dei misteri di cui è a conoscenza:

- sincerità
- fedeltà
- fermezza
- vigilanza
- zelo

Questi i requisiti fondamentali per essere buoni testimoni dell’incontro con Cristo.

Ho però un interrogativo che vale per me oggi e anche per voi che siete qui e che ben presto farete un salto nella vostra vita di fede. L’interrogativo è questo: posso accontentarmi di testimoniare gli altri la mia fede? Mi spiego meglio ... se io sono un buon cristiano, sono impegnato in parrocchia ed ho una bella vita di fede; questo mi può bastare per essere un buon testimone? Io credo proprio di no e vi spiego anche il perché.

Noi non portiamo un Vangelo nostro. Non siamo testimoni a titolo privato o personale. Siamo sempre anche voce della nostra comunità. Per quanto questo mandato risalga alla celebrazione dei sacramenti, tuttavia dovremmo

rinnovare dentro di noi la memoria che siamo testimoni con la nostra comunità, in comunione con essa.

La nostra testimonianza aiuta la nostra comunità a rendere presente il Vangelo oltre i confini usuali della parrocchia, delle iniziative, degli ambienti anche oltre i linguaggi che si usano al suo interno per trovarne altri.

La nostra competenza di laici dovrebbe essere quella di chi fa la traduzione simultanea del vangelo e della cultura della comunità nel linguaggio e nella cultura della gente d'oggi. E il nostro compito è anche quello di aiutare la comunità a restare attenta a questi linguaggi, desiderosa di capirli, di parlarli, per meglio comunicare la gioia dei Signore Risorto fino agli estremi confini della terra, cioè fino ad ogni uomo.



Attività

Il gioco dei sacramenti

Svolgimento: I ragazzi faranno il classico gioco dei pacchi. Da alcuni di questi verranno fuori degli elementi che richiamano espressamente ai sacramenti.

BATTESIMO:	<i>Acqua</i>
CRESIMA:	<i>Fuoco</i>
EUCARESTIA:	<i>Farina</i>
PENITENZA:	<i>Zucchero</i>
UNZIONE DEGLI INFERMI:	<i>Olio</i>
ORDINE:	<i>Sale</i>
MATRIMONIO:	<i>Lievito</i>

Obiettivo: Far comprendere ai ragazzi che i sacramenti, oltre ad essere dei segni importanti della presenza di Dio nella loro vita, sono dei doni gratuiti che Egli fa e che cambiano la vita.

Attività da proporre ai ragazzi

Svolgimento: Utilizzando gli elementi abbinati ai sacramenti e venuti fuori dal gioco dei pacchi, i ragazzi prepareranno il pane che sarà poi cotto, messo in comune e mangiato.

Programma 5° giorno

26 agosto 2011

<i>Ore 8.00</i>	Sveglia
<i>Ore 8.30</i>	Colazione
<i>Ore 9.00</i>	Buongiorno Dio
<i>Ore 9.30</i>	Sistemazione
<i>Ore 10.30</i>	Verifica
<i>Ore 11.30</i>	Video finale
<i>Ore 13.30</i>	Pranzo
<i>Ore 15.00</i>	Rientro a casa



N.B. L'orario è soggetto a cambiamenti, sia determinati da cause "naturali", sia perché alcune giornate hanno un orario particolare legato al senso della giornata stessa.



I ragazzi faranno una sintesi dell'esperienza del Campo Scuola esprimendo, attraverso una scenetta, le diverse emozioni vissute in questi giorni. Non necessariamente deve trattarsi di qualcosa di comico: piuttosto occorre mettere in evidenza aspetti positivi, negativi e proposte per il futuro.